

Centinaia di quintali di pomodori mandati al macero a Salerno

A pag. 4

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un incendio doloso sta distruggendo il Monte Argentario

A pag. 5

ISOLATI GLI «AUTONOMI» E I FASCISTI

Nella sempre più confusa situazione politico-militare del Portogallo

## FS: TRAFFICO MIGLIORE

### Deciso impegno sindacale per l'azione di settembre

Sbloccata la stazione centrale di Napoli - Ancora difficoltà in Sicilia - Conferenza stampa della Federazione unitaria dei ferrovieri e di CGIL-CISL-UIL - Migliorare retribuzioni, condizioni di vita e di lavoro - La riforma dell'azienda

#### Responsabilità

SUL carattere puramente avventuristico dello sciopero organizzato da «autonomi» e fascisti della Cisl nelle ferrovie crediamo che ormai nessuno possa più nutrire dubbi. Nessuno, nemmeno tra quelle frange di lavoratori che vi hanno aderito semplicemente sotto la spinta dell'esasperazione, e che si accorgono di stare pagando un caro prezzo anche essi per l'irresponsabile operazione nella quale si sono lasciati coinvolgere. Sia chiaro che non è contro di loro che si appuntano le nostre ferme critiche, ma contro lo sparuto gruppo di «dirigenti» che ha strumentalizzato il loro malcontento. Questa azione sciagurata, tutta un'anticipazione negativa, sia sul piano delle richieste salariali, inaccoglibili in quanto puramente assurde, sia sul piano morale e politico, per l'isolamento totale che ha circondato in principio la iniziativa del FISAFS nel Paese e prima di tutto fra i lavoratori.

Il traffico ferroviario è ieri nettamente migliorato. La provocatoria azione degli autonomi e dei fascisti si va spegnendo. L'esasperato quanto fallimentare programma di scioperi, che in modo articolato dovrebbero protrarsi fino alla fine di agosto e anche oltre, sta già mostrando la corda, in quanto sono divenuti sempre più evidenti, la natura avventuristica della azione e il carattere demagogico delle richieste.

Alla quasi normalizzazione del compartimento di Roma (non si dimentichi che durante il periodo estivo la «normalità» dell'azienda ferroviaria significa ore di ritardo, attese, coincidenze saltate, assalti agli scompartimenti ecc.) ieri si è aggiunto lo sblocco della stazione centrale di Napoli, nodo particolarmente importante per il traffico dal Sud al Nord.

E' bastato che la polizia ferroviaria facesse un cordone lungo i binari per rendere la stazione «abitata»: alcune centinaia di facinorosi che da giorni occupavano lo scalo (fra di essi sono stati notati noti teppisti fascisti anche estranei alle ferrovie) sono stati allontanati. C'è da chiedersi — come hanno fatto ieri nel corso di una conferenza stampa i dirigenti dei sindacati unitari — perché una così semplice operazione non sia stata fatta nei giorni scorsi per qualche motivo il comandante Achille De Feo abbia permesso a un pugno di scalmanati di bloccare un nodo ferroviario di importanza nazionale, isolando ancora un buon numero di convinti in buona fede di poter ottenere in questo modo miglioramenti alle condizioni economiche e di lavoro. Ma a parte questo dato c'è da denunciare con forza — come hanno fatto sempre nel corso della conferenza stampa sindacati confederati — che in molte stazioni siciliane si registrano azioni di violenza, minacce, intimidazioni contro i ferrovieri che vorrebbero dissociarsi dall'azione.

Traffico regolare anche in Puglia: ieri da Bari sono partiti tutti i principali treni diretti al Nord. Difetto invece rimane la situazione in Sicilia. Malgrado ieri da Palermo siano partiti alcuni convogli la partecipazione all'irresponsabile sciopero coinvolge ancora un buon numero di ferrovieri, molti dei quali convinti in buona fede di poter ottenere in questo modo miglioramenti alle condizioni economiche e di lavoro. Ma a parte questo dato c'è da denunciare con forza — come hanno fatto sempre nel corso della conferenza stampa sindacati confederati — che in molte stazioni siciliane si registrano azioni di violenza, minacce, intimidazioni contro i ferrovieri che vorrebbero dissociarsi dall'azione.

In un comunicato i sindacati regionali della Cgil e dello stesso movimento unitario di tutti i lavoratori che in buona fede hanno ritenuto di aderire ad uno sciopero sostenuto da Almirante perché disincantati la loro responsabilità e costituiscono l'unità della categoria nel solco della sua tradizione di lotta democratica.

Migliaia sono ancora gli emigranti in attesa di lasciare la Sicilia per raggiungere le fabbriche del Nord. Oggi sono in programma tre treni straordinari: ma non è ancora possibile sapere se l'adempimento di questi treni straordinari è stato realizzato. Nel pomeriggio di ieri, intanto, sono giunti sull'isola 1.250 militari del genio ferroviario che come ha deciso la presidenza del consiglio dei ministri — dovrebbero essere usati per sopprimere alle cure e alle disfunzioni del servizio.

Al miglioramento delle comunicazioni ferroviarie di queste ultime ore dovrebbe aggiungersi — a dire dei dirigenti sindacali — quello dei prossimi giorni. Il programma di sciopero della FISAFS e della Cisl — forse proprio perché sentono che la provocazione si sta risolvendo in una bolla di sapone — si estende a macchine d'ollio. Gli autonomi e i teppisti ne minacciano altre agitazioni: per i primi, dovrebbero essere in sciopero anche i compartimenti di Firenze, Torino, Milano, Venezia e chi più ne ha più ne metta. I secondi poi, accortisi che le minacce e le intimidazioni non sono sufficienti, stanno valutando l'opportunità di proclamare uno sciopero a tempo indeterminato. Parliamoci chiaro: se questa è la presenza nel farneticante comunicato di questo più che qualificata associazione, di uguali espressioni, ambidue in grado di esprimere la «crisi» della triplice sindacale — e pensare che gli autonomi da giorni cercano di convincere l'opinione pubblica di non data in combutta con i fascisti!

Proprio la natura provocatoria di questa azione è stata il filo conduttore della conferenza stampa indetta dalla f. ra.

(Segue a pagina 4)

## Cercano di unificarsi i gruppi di De Carvalho e Melo Antunes

Alla manifestazione indetta dal Copcon hanno partecipato sindacati e militanti del PCP - Consegnato a Costa Gomes un nuovo documento dei «nove» - Cunhal si dichiara «disponibile ad esaminare altre soluzioni» alla crisi

#### Dal nostro inviato

LISBONA, 20

Nel quadro di una situazione politico-militare sempre confusa, contraddittoria, lacerata, la grande manifestazione in appoggio al documento del Copcon che si è svolta questa sera in piazza del Commercio — ai bordi dell'estuario del Taga — dovrebbe nelle intenzioni dei promotori e di quanti in vario modo vi hanno aderito, costituire un primo elemento quanto si unificazione per lo meno di polarizzazione delle spinte politiche. Si tratta, naturalmente, di una speranza ancora fragile, perché se è vero che all'iniziativa hanno aderito, oltre alle forze che gravitano attorno al Copcon, moltissime organizzazioni sindacali e anche i militanti del partito comunista, dell'MDP e della miriade di formazioni della sinistra ultrasinistra, è altrettanto vero che la manifestazione è stata osteggiata — ma senza particolare sprezzo — dal partito socialista e da quello socialdemocratico.

Si ha l'impressione che, tutti questi, siano atteggiamenti interlocutori, in attesa di una ulteriore chiarificazione che dovrebbe aver luogo nell'unico centro di potere reale attualmente esistente anche se frantumato: il movimento delle forze armate. Il PCP, il MDP, ad esempio, avevano specificato che non aderivano alla manifestazione in quanto questa era stata promossa dichiaratamente dal copcon, al di fuori dei partiti, ma avevano invitato i propri militanti e i propri simpatizzanti a parteciparvi attivamente in quanto si trattava di una iniziativa antifascista, antireazionaria, di appoggio all'unità rivoluzionaria dell'MFA e delle forze politiche democratiche che si battono attivamente contestando tuttavia alcune delle parole d'ordine.

Da parte sua il partito socialista ha assunto un atteggiamento di rifiuto abbastanza cauto, presumibilmente in quanto è confermato che si starebbe andando verso una unificazione delle posizioni del Copcon e di quelle del «documento Antunes» che il PS ha fatto proprio.

Un nuovo documento dei nove è stato consegnato questa sera al presidente della repubblica, Eusebio de Almeida, e al primo ministro, Antonio de Oliveira, durante una riunione con i firmatari del «documento Antunes» nel forte di São Juliao a Barra. Si tratterebbe secondo alcuni fonti militari vicine allo stesso maggiore Melo Antunes di un vero e proprio «secondo programma del MFA». Alla riunione nel forte di São Juliao da Barra oltre ai nove ufficiali «moderati» erano presenti anche i capi di Stato maggiore dell'esercito e dell'aviazione, generali Carlos Fialho e Morais da Silva, nonché il comandante del COPCON generale Celso Saraiva de Carvalho, ed altre personalità. Assente invece era il primo ministro Vasco Gonçalves impegnato in una riunione di governo. Non si conosce ancora il testo del documento, ma fonti vicine ai 4 ufficiali hanno dichiarato che il nuovo documento intende

superare le accuse di insufficienza e di negativismo che erano state rivolte al primo, vuole essere una risposta al documento del Copcon che costituirebbe «il solo progetto possibile» in questo momento — di accordo nelle condizioni concrete del paese — tale documento sempre secondo la fonte vicina al gruppo Antunes — potrebbe essere accettato anche dalla sinistra.

Queste indiscrezioni potrebbero spiegare l'atteggiamento assunto dal PS e dal PCP: il primo, nettamente favorevole all'originario documento Antunes, non si è schierato apertamente contro la manifestazione di questa sera; il secondo, altrettanto nettamente contrario allo stesso documento ha appoggiato sia pure con riserva la manifestazione del Copcon, lasciando intendere che ci si aspetta dal documento nuovo una posizione che non sia in urto con le scelte fino ad oggi operate.

Nel pomeriggio di oggi intanto ha avuto luogo a palazzo Belem la cerimonia di investitura di 16 nuovi segretari di Stato alla quale ha presenziato, oltre al pre-

sidente Costa Gomes, anche il primo ministro Vasco Gonçalves.

Nella sua allocuzione il presidente Costa Gomes ha detto tra l'altro: «Nel viviamo le contraddizioni che hanno suscitato l'ondata di violenza che ha colpito il paese. Accetto gli avversari politici che hanno uno stesso ideale per creare una società migliore, ma non accetto gli uomini che si considerano nemici per il solo fatto di pensare a soluzioni politiche diverse nel costruire una patria comune».

Dopo avere quindi affermato che «la nostra via è schierata apertamente contro la manifestazione di questa sera; il secondo, altrettanto nettamente contrario allo stesso documento ha appoggiato sia pure con riserva la manifestazione del Copcon, lasciando intendere che ci si aspetta dal documento nuovo una posizione che non sia in urto con le scelte fino ad oggi operate.

Questo diretto accenno al «documento Antunes» di

Kino Marzullo

(Segue in penultima)

#### Replica alla sortita di Gui

## Il PSI: è la DC che deve chiarire la sua linea

Interventi di Vittorelli e Labriola - Un commento dell'«Avanti!» - Oggi per i decreti si riunisce la Camera

Con numerosi e polemici interventi i socialisti hanno preso ieri posizione a proposito dell'intensificarsi dell'interno della DC delle discussioni per un chiarimento dei rapporti con il PSI posto — ancora martedì dal ministro dell'Interno Gui — in termini così ultimativi da non escludere una crisi di governo al buio in tempi ravvicinati e magari anche elezioni generali anticipate.

Paolo Vittorelli, della direzione socialista, osserva intanto come le richieste avanzate «a gran voce» da più di un ministro e più di un dirigente della DC «di una verifica della maggioranza di governo» abbiano trovato «la consueta eco benedicta di esponenti del PSDI» (ancora ieri l'ex segretario socialdemocratico Orlando si è intromesso nella polemica proponendo un dibattito parlamentare) e «il responsabile silenzio del PRI». «A queste richieste — aggiunge Vittorelli — il PSI può solo rispondere che prima di verificare la maggioranza di governo, conviene che la DC verifichi la sua linea interna e che il PSDI non proceda a nessuna verifica con una DC che in un congresso, un consiglio nazionale o una di-

rezione — la scelta della sede e di una competenza — non abbia detto chiaramente quale governo intenda sostenere, chi la rappresenta, cosa voglia e cosa chieda».

Con riferimento poi all'intreccio di motivi di rissa interna alla DC e di integralismo che si sta svolgendo nelle nervose sortite di questi giorni — prima Donat Cattin, poi Gui, quindi Ruffini e poi daccapo Gui — Vittorelli aggiunge che nella stessa linea si colloca anche un intervento di Silvano Labriola, responsabile dell'ufficio enti locali del PSI) che al PSI non si presterà comunque a un tiro al bersaglio e a un gioco di maschera che abbia per obiettivo di colpire Moro o Zaccaria, uomini che godono di tutta la sua fiducia, ma che prima della sfiducia di altri partiti hanno urgente bisogno della conferma della fiducia del proprio partito, la DC. Si ben chiaro comunque che il PSI non intende accettare «l'incendio di alcun genere sulle piume e sulla dignità del suo esponente nel movimento o perno italiano e internazionale».

Già l'«Avanti!» di ieri mattina aveva denunciato le «ma-

(Segue in penultima)



126 MORTI IN UN DISASTRO AEREO A DAMASCO — Un aereo delle linee cecoslovacche è precipitato ieri mattina nei pressi di Damasco. I morti sono 126; due passeggeri sono stati trovati in vita fra i cadaveri e ricoverati in ospedale. Fra le vittime non ci sono italiani. L'aereo era partito da Praga verso Damasco e avrebbe dovuto proseguire per Bagdad e Teheran. Si ignorano le cause della sciagura. NELLA FOTO: I resti del velivolo precipitato. A PAG. 7

La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla sciagura

## A Trapani il quartiere del crollo doveva essere risanato da 30 anni

Esiste un piano ma non viene attuato - Il ghetto della miseria fa gola alla speculazione edilizia - Il PCI mette sotto accusa l'amministrazione dc in consiglio comunale - Oggi i funerali delle 3 vittime

### Kissinger arriva oggi a Tel Aviv

Il segretario di Stato Kissinger arriva oggi a Tel Aviv per tentare la conclusione del nuovo accordo di disimpegno israeliano-egiziano.

Dei termini dell'accordo, criticato dai dirigenti palestinesi — il quotidiano «Al Anwar» ha dato ieri una versione che conferma nella sostanza quella fornita l'altra sera dal Tel Aviv del deputato Navon.

Intanto la giornata di ieri ha registrato due episodi di guerra: uno scontro fra fedayin e israeliani presso il kibbutz di Hanita, nel corso del quale sono morti tre guerriglieri e un soldato di Tel Aviv, e una incursione aerea israeliana sulla località di El Ham nel Libano settentrionale. Sei guerriglieri e tre civili sono rimasti uccisi.



TRAPANI — La casa crollata nel quartiere S. Pietro

Papadopoulos e i suoi complici davanti alla corte speciale

## Ad Atene attesa la sentenza

ATENE, 20. Il processo davanti alla Corte speciale contro i venti massimi responsabili del colpo di stato fascista del 21 aprile 1967 sta volgendo al termine. Per sedici dei venti imputati è stata chiesta la pena di morte per alto tradimento.

La sentenza potrebbe essere pronunciata domani o dopo domani. Nell'altro processo contro i torturatori dei prigionieri politici è intervenuto oggi come testimone Panagulis. Egli ha riferito ampiamente sulle orrende torture alle quali era stato sottoposto dopo il fallito attentato

contro il dittatore Papadopoulos. Scariche elettriche, fuoco alle piante dei piedi, fruste di acciaio: con questi mezzi gli aguzzini dei dittatori di Atene cercavano di piegare la resistenza dei patrioti e dei democratici.

A PAGINA 14

#### Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 20

Il tragico crollo di ieri del quartiere popolare «San Pietro» di Trapani ha tanti colpevoli. La bruciante accusa di Giovanni Rosselli, capo della famiglia annientata sotto la macerie, è stata raccolta dalla magistratura trapanese che ha aperto un'inchiesta sul perché, trent'anni dopo la guerra, il quartiere non è stato ancora risanato, su chi ha speso oltre un miliardo lasciando egualmente decimare persone nel ghetto.

Le colpe sono a vario livello. Il Comune, amministrato in tutti questi anni dalla DC (che ha sempre sfruttato il rione come serbatoio di voti) ha favorito la speculazione edilizia «accennando i disegni, quello di acciacciare questi trapianti dal loro case ed innalzare nel centro storico della città i palazzoni in cemento armato. Palazzoni come quelli che già hanno tagliato una ventina di anni fa in due il quartiere, sventrandolo.

In diecimila hanno resistito, hanno lottato per una casa risanata, per i servizi civili oggi inesistenti. Si sono scontrati con gli interessi della grande speculazione. Un piano di risanamento non viene realizzato. Sono vetri spesi mille milioni, ma non sono state costruite le lognature, non sono state rilate le case.

Un miliardo sprecato perché al «San Pietro» si continua a morire, da trent'anni. Trent'anni fa un bambino è sopravvissuto a quello che oggi è un ghetto. Il quartiere per il crollo di un'altra casa. Allora, la DC ha sbandierato i miliardi del risanamento, i piani di ricostruzione, ma il ghetto della miseria è ancora pieno delle macerie dell'ultima guerra e i mozziconi di case che sfidano gli anni crollano alla prima folata di sci-rocco.

I morti di ieri non sono i primi. Il comune non ha predisposto un intervento serio, così chi abita in «San Pie-

t. r.

(Segue in penultima)

## L'uccisione di Lovati forse un avvertimento

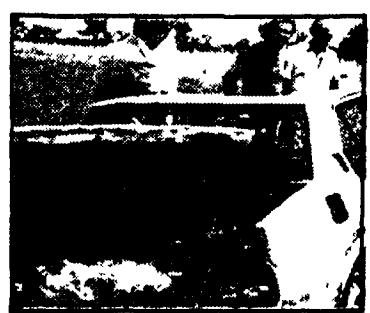
E' ormai certo che il corpo trovato bruciato nel portabagagli di una «Alfetta» presso Brescia, è quello del dott. Giancarlo Lovati. L'agghiacciante delitto, secondo gli inquirenti, potrebbe essere scaturito da un «infortunio sul lavoro» dei banditi che, dopo il rapimento, erano già entrati in contatto con la famiglia Lovati chiedendo un congruo riscatto.

Alcuni elementi, però, farebbero pensare che con la morte del Lovati gli uomini dell'anomala sequenza abbiano inteso lanciare una specie di allarme «avvertimento» a chi rifiuta di versare i soldi dei sequestri e alle autorità da ritenere impegnate, da qualche anno, nel difficilissimo lavoro per mettere le mani sui banditi.

Naturalmente si lavora anche in altre direzioni, delitto per vendetta od omicidio con motivazioni politiche. Per ora, comunque, nessun elemento è venuto a qualche modo a suffragare queste ipotesi.

Intanto a Lamezia Terme (Catanzaro) è stato interrogato ieri, in stato di fermo giudiziario, il costruttore dente Domenico Lento forte mente sospettato di aver preso parte al sequestro dell'armatore romano Giuseppe D'Amico.

A PAGINA 5









L'esperienza di « Officina »

## Il dibattito letterario negli anni cinquanta

Il rapporto cultura-politica e l'utilità attuale di una rilettura della rivista — Una somma di problemi che, dopo due decenni di intensi mutamenti, si ripresentano con maggior chiarezza

Giusto vent'anni fa, nel 1955, si sviluppava uno dei dibattiti letterari più vivaci del dopoguerra. A dargli motivo era il *Metello* di Vasco Pratolini, romanzo a sfondo storico, ambientato nella Firenze primonovecentesca e presentato come la prima parte d'una trilogia destinata a prolungarsi sino ai giorni nostri. Nello stesso tempo, appariva sugli schermi *Senso* di Luchino Visconti, sontuosa macchina spettacolare la cui vicenda era collocata in epoca risorgimentale. Diversissime nella tematica e nella tenuta narrativa, entrambe le opere partecipavano d'una volontà di prender le distanze dall'attualità per rimediare tempi e modi di formazione della civiltà italiana unitaria, stringendo il nesso che lega il costume privato alle vicende pubbliche e agli ideali politici.

Si disse allora che si trattava di uno sforzo duplice per passare dal neorealismo al realismo. E certo, a un decennio dalla Liberazione, la cultura democratica avvertiva la necessità di superare le esperienze avviate al primo impatto con la realtà scaturita dalla lotta antifascista, elaborando modelli espressivi più ricchi e cercando mediazioni più complesse, meno volontaristiche tra arte e politica; senza per questo rinunciare al tentativo di instaurare un rapporto democratico con gli interlocutori, i lettori nuovi, reali o potenziali, costituiti dalle masse organizzate nel movimento operaio e popolare.

### Polemica su « due fronti »

Appunto nel 1955 un gruppo di intellettuali del Nord, prevalentemente residenti a Bologna, si riunisce e si apparta per dar vita a una rivista, *Officina*, modestamente sottotitolata « fascicolo bimestrale di poesia », autostituita dai promotori « shi » con circolari assai limitate. Tra il maggio 1955 e l'aprile 1958 ne appaiono dodici numeri, a intervalli sempre più lunghi: nel '59 si apre una nuova serie, affidata all'editore Bompiani, interrotta però già all'ultimo fascicolo. In quest'ultima fase ai tre primi redattori, Francesco Lettner, Roberto Rossetti, Pier Paolo Pasolini, si sono aggiunti Angelo Romano e con lui altri due collaboratori abituali, Gianni Scalia e Franco Fortini. Un'ampia scelta dei materiali apparsi sul periodico viene ora proposta da Giancarlo Ferretti (« Officina », Cultura, letteratura e politica negli anni cinquanta, Einaudi, pp. 496, L. 12.000): il curatore premette che il primitivo programma introduttivo e la corredo d'una serie di documenti inediti e dichiarazioni a lui rese dai sei protagonisti, oltre a un apparato bibliografico rigoroso e puntuale (ma discutibile appare il criterio di presentare i brani antologizzati con frequenti tagli, anziché nella loro interezza).

Ferretti incentra il suo

discorso sulla polemica su due fronti condotta da *Officina* contro l'impegno letterario neorealista e assieme contro la letteratura ermetica chiusa nella sua purezza: « i due poli, cioè, di una contrapposizione che risaliva all'immediato dopoguerra e che continuava a dominare (come elemento sostanzialmente ritardatore) un vasto settore del dibattito letterario negli anni cinquanta, manifestandosi da un lato come novecentismo nostalgico o "aggiornato", e dall'altro come neorealismo sopravvissuto o come tradizione ottocentesca in cerca di nuovi supporti ideologici ».

### I conti col neorealismo

Sul versante positivo, a questa battaglia corrisponde la problematizzazione del rapporto fra interiorità singola e oggettività sociale, crisi della coscienza individuale e contraddizioni dello sviluppo storico, empiet viscerali e razionalismo critico, sulla linea d'un linguaggio misto in cui poeticità e impoeticità si affrontano cercando modi inediti di composizione organica: « questa esistenza di un nesso, di un produttore attinto tra la problematica del decadentismo e quella del marxismo (...) immette al tempo stesso nel dibattito degli anni cinquanta non pochi elementi di novità, perfino rispetto alle più acute prese di coscienza della crisi che l'hanno immediatamente preceduta (da Pavese a Vittorini, fra gli altri) ».

Sottintesa argomentata e sorretta da tesi rimandi ai testi, la tesi di Ferretti affluisce tuttavia, in parte, un dato essenziale: lo sperimentalismo officinesco tende a una ripresa di spiriti realistici, che non per nulla si traduce anzitutto in una produzione poetica a carattere principalmente narrativo. In effetti, il gruppo si applica ad una ricostruzione genealogica del realismo in Italia: Angelo Romano assume come riferimento primario il Manzoni, e il De Sanctis; Leonetti giunge al recupero del Carducci. Da questo interesse preminente deriva la dura, costante polemica nei confronti del decadentismo, e anche l'incomprensione della complessità multilaterale che il fenomeno presenta, su scala non solo italiana ma soprattutto europea.

veramente nullo, del resto, l'operazione stava però nel rifiuto o nell'incapacità di fare adeguatamente i conti con il neorealismo: in modo anche drasticamente critico, beninteso, ma sforzandosi di intendere genesi e significato dell'apertura di orizzonti avviata dal movimento, pur nell'incertezza dei mezzi e nel velleitarismo di molti risultati. « almeno in campo letterario — che altrove il discorso sarebbe diverso, non è un caso se la maggior figura di scrittore del gruppo officinesco, Pasolini, si sia invece applicata a una sua traversata personale del neorealismo, traendo proprio da ciò stimolo per una rivisitazione dei miti decadentistici, in chiave di anticapitalismo romantico ».

Il sostanziale fallimento dei progetti d'un ritorno al grande realismo nasce, insomma da un difetto, non da un eccesso di partecipazione alla concretezza dello scontro culturale in atto, dietro il quale si profilava la progrediente restaurazione capitalistica. D'altronde è vero che, come sostiene Ferretti, *Officina* propone una revisione delle parole d'ordine egemoniche nella cultura di sinistra, ma per come che il primitivo programma della rivista sia entrato in crisi quando venne acquistando maggior peso la presenza di Fortini, con il suo radicalismo critico più intransigente e anche con la sua accentuata

reluttanza per la dimensione pratica in cui si collocavano i partiti sia gli altri moderni organismi di massa. Nel frattempo, la « destalinizzazione » e gli eventi del '56 davano sanzione ai propositi fra letteratura e politica, avviata dopo la liberazione. Immessa nel circuito delle nazioni industrialmente avanzate, l'Italia neocapitalista si sprovvinizzava, aggiornandosi su discipline e metodologie cui era rimasta lungamente estranea. L'intellettualità di sinistra, fra scoramenti e slanci precorrittori, stende il bilancio dei suoi acquisti ed errori, interrogando se stessa, mettendo in causa il proprio essere.

Prende corpo un lungo e sempre più vivo dibattito sulla condizione intellettuale, fecondo di risultati anche se a volte deviato su un terreno ontologico, facente passare in secondo piano la definizione dei compiti operativi. In questa fase il gruppo officinesco non poteva non disgregarsi, scontando l'incertezza della funzione attribuita alla letteratura nell'universo politico-sociale; anche se varie pagine, ad esempio di Scalia, offrono importanti messe a punto in proposito. Ma qui il giudizio di Ferretti è particolarmente severo: lo sforzo della rivista « si risolve pur sempre nella sopravvivenza o ricostituzione di una sfera culturale e letteraria autonoma (di derivazione romantico-idealista) priva di segno e sostanzialmente incapace di vera incidenza sulla realtà. E al limite, nonostante tutto, il punto d'arrivo del processo è ancora una volta il testo ».

Va detto che quest'ultima affermazione lascia assai perplessi, in quanto sembra prospettare la necessità non solo dell'abolizione di ogni pur relativa autonomia del lavoro letterario, ma del termine di oggettivazione di tale lavoro, rappresentato appunto dal testo creativo, tramutato in « prodotto » di un ufficio che non ha una veduta dialettica tra autore e lettore socialmente, cioè classicamente determinati. Fuori della concretezza dell'opera viene meno ogni possibilità di verifica collettiva del contributo di conoscenza, e quindi di mobilitazione delle coscienze, offerto dalla fantasia artistica ai contemporanei. Il limite degli scrittori officineschi sta semmai, nello scarso interesse per il problema dei destinatari, cioè della socializzazione del prodotto artistico. Di qui viene il segno contraddittorio sotto cui si svolge la loro attività letteraria: il proposito di giungere a una rappresentazione totalizzante della realtà si converte in una drammatizzazione del presente incontro-scontro tra l'io e il mondo, di stampo ancora romantico.

### Linguaggio e avanguardia

Di fronte a queste inadeguatezze avrà buon gioco la neoavanguardia nel suo ostentato rifiuto di privilegiare la soggettività dell'autore, come portatore di un'istanza d'ordine nel caos delle relazioni interpersonali. Per Ferretti l'esperienza neoavanguardista è sostanzialmente organica alle strutture della razionalità capitalistica, contestata solo a livello di comunicazione linguistica. Ma è da tener presente che in un fenomeno del tutto nuovo come il Gruppo '63 si opera una spinta, sia pur espressa in forme di paradosso e provocazione cerebrale, tesa ad investire, attraverso il piano del linguaggio, l'intera organizzazione delle forme di civiltà borghese, anche e proprio nell'assetto fornito alle funzioni intellettuali.

La neoavanguardia non può dunque essere ritenuta estranea alla maturazione d'una nuova coscienza ideologica da parte di vasti strati intellettuali, quali si è sviluppata nel processo di lotte degli ultimi anni. La utilità attuale d'una rilettura di *Officina* consiste nel dar misura d'una somma di problemi che, dopo due decenni di intensi mutamenti, si ripresentano oggi con maggior chiarezza, in vista della riappropriazione critica di una realtà in cui la dinamica di progresso e reazione si è tanto modificata a vantaggio delle classi popolari, e delle forze culturali ad esse collegate.

Vittorio Spinazzola

Pensiero e azione del grande dirigente comunista in un testo inedito di Ernesto Ragionieri

# PER CHI SCOPRIRE TOGLIATTI

Il nuovo interesse per l'opera togliattiana: « un grande fatto della storia politica e culturale italiana che coincide con l'esplosione della questione comunista nel Paese » - L'approccio da parte delle nuove generazioni - « Si farebbe torto alla sua intelligenza se si presentasse il suo pensiero come se avesse già in sé tutti gli sviluppi e tutte le soluzioni dei problemi che sono successivamente emersi »

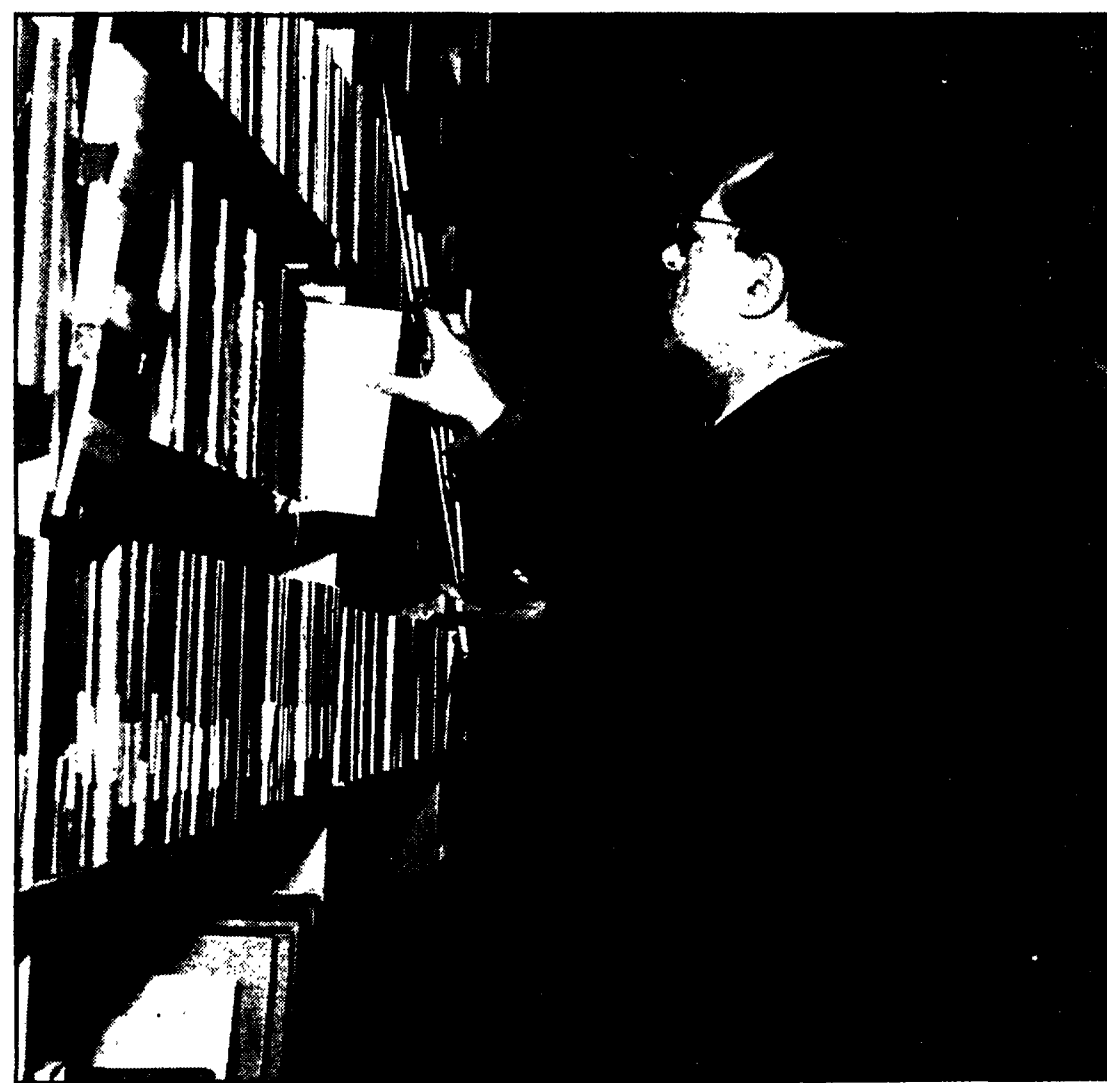
Ricorre oggi l'undicesimo anniversario della scomparsa di Togliatti. In questa occasione pubblichiamo un brano dell'intervento conclusivo pronunciato dal compagno Ernesto Ragionieri all'assemblea sul pensiero e l'azione di Togliatti, organizzato nell'agosto dell'anno scorso dalla Federazione comunista di Alessandria. Si tratta di un discorso registrato (e quindi di un testo medito che il compagno Ragionieri non potrà rivedere) che affronta argomenti di grande attualità per la comprensione della figura e dell'opera di Palmiro Togliatti.

Noi ci troviamo di fronte all'esperienza di un partito che ha ormai superato i cinquant'anni, quindi ha visto al suo interno un notevole ricambio di generazioni, con tutto quello che il ricambio generazionale sempre e dovunque comporta. Ma un ricambio di generazioni ha significato anche trasformazione di mentalità, modificazione interna della società, in modo obiettivo o anche in modo conseguente alla presenza consapevole e organizzata del Partito. Ebbene, il fatto che nel Partito si determini oggi un'unità politica ed ideale quale abbiamo visto rispecchiata anche in questa discussione, permette di dire, ha un significato oltre che politico, di carattere teorico, perché sta a dimostrare la validità della linea sulla quale marciamo e attraverso la quale ricompriamo continuamente l'unità del nostro Partito.

E' significativo che il tema, l'argomento su cui abbiamo potuto constatare questa unità sia il pensiero, l'opera di Togliatti.

Facciamo un po' di conti tra me, mentre si svolge la discussione: quanti sono in sala quelli per cui il nome e la rievocazione dell'opera di Togliatti hanno un significato diverso da quello che hanno per i compagni della nostra generazione? Vi sono tanti compagni che non hanno veduto l'opera di Togliatti, tanti compagni che non hanno mai letto gli articoli di Togliatti quando sono stati pubblicati di volta in volta sull'Unità o su Rinascita, che non sono mai corsi alla lettura del giornale e della rivista, come noi abbiamo fatto ogni volta che Togliatti faceva una relazione al Comitato Centrale o un discorso al Parlamento, o per cui quindi questa realtà Togliatti ha, come dato di partenza, un significato che è diverso dal nostro, quindi presuppone una unità che deve essere conquistata e riconquistata ad un livello che non può essere quello autobiografico della mia generazione per quello che Togliatti ha per essa significato.

Voglio parlare di un grande compagno, un grande intellettuale del Partito comunista italiano, Concetto Marchesi, un intellettuale italiano — uno dei pochi tra i suoi contemporanei — che in tutta la sua vita è stato ininterrottamente fedele al movimento operaio. Sapete che l'intellettuale italiano ha avuto lunghe vicissitudini nella storia del nostro secolo, profonde crisi. Concetto Marchesi si legò al movimento operaio giovanissimo studente all'Università di Catania, al tempo dei fasci siciliani del 1929, ed è morto sotto le bandiere del Partito comunista nel 1957. Non è stato sempre d'accordo con la linea generale del Partito. Non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'art. 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue « Lettere da Milano », che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: sappiamo però che ha mantenuto ininterrottamente legami di attaccamento e di fedeltà al movimento operaio e che nel novembre 1943, rettore dell'Università di Padova, chiamò la gioventù studentesca italiana a combattere contro i fascisti e contro i tedeschi. Marchesi diceva di Togliatti che la sua oratoria è classica, che ha una struttura non retorica ma dialettica: nella sua eloquenza gli elementi dell'« ethos » prevalgono su quelli del « pathos »: si può dire di essa ciò che si è detto dell'eloquenza di Cicerone, che ha il pallore, non il rossore dello sdegno. E poi concludeva che Togliatti è maestro di quell'eloquenza politica che rappresenta la perfetta antitesi della vecchia oratoria comiziale, che tende a fare degli ascoltatori una



Togliatti in biblioteca

massa di ragionatori anziché di acclamatori. E cogliera probabilmente la sostanza più profonda di ciò che un compagno, contemporaneo, che avesse vissuto assieme a Togliatti, poteva cogliere: il tipo di rovesciamento che Togliatti ha rappresentato nella storia del movimento operaio e rivoluzionario italiano rispetto al capo tradizionale: il capo cattolico o agitatore rispetto al quale Togliatti rappresentava invece il capo che sapeva unire insieme la decisione dell'azione e la convinzione che partiva dal ragionamento.

E' evidente che noi oggi nel discutere su Togliatti, nel fare della questione dell'approccio del patrimonio di Togliatti un motivo di estensione dell'unità politica e teorica del Partito, non possiamo richiamarci soltanto a questo; perché questo fa insieme probabilmente dell'espe-

rienza più profonda di alcuni di noi (forse è stato per alcuni di noi uno dei motivi fondamentali che ha contribuito a farci comunisti, a farci aderire al Partito, a farci vivere nel Partito in un particolare modo). Sarebbe un grave errore se si ignorasse l'elemento che ha dato solo questa sensazione perché i patrimoni sono patrimoni veri non quando vengono trasmessi, ma quando vengono riconquistati. E nel riconquistarli, da parte di uomini nuovi, di donne nuove, di generazioni diverse, c'è sempre l'aggiunta di qualche cosa, la riflessione su qualche cosa di diverso, la illuminazione di qualche cosa che prima non era stato visto. Di qui la necessità che l'acquisizione di questo patrimonio venga continuamente problematizzata, non tradotta in una serie di formule da trasmettere catechisticamente, il

che sarebbe il contrario dell'insegnamento di Togliatti stesso: ma è pure un pericolo che può presentarsi e che dobbiamo continuamente combattere, dobbiamo ricacciare indietro. D'altra parte, ha anche un grande significato, mi pare, che a dieci anni dalla morte di Togliatti, noi ci ritroviamo di fronte ad una scelta singolare, abbastanza significativa anche questa, della sua fortuna, del modo in cui alla sua opera, alla sua conoscenza, alla sua verità ci si avvicina. Anche in questo caso non si è trattato di una acquisizione pacifica, di un continuo estendersi della sua influenza e dell'acquisizione del suo pensiero e del suo patrimonio di esperienza. Ci fu una enorme commozione, che prese tutto il Partito e tutta l'Italia all'indomani della sua morte, ai grandi funerali di Roma, che sono sta-

ti rievocati anche recentemente e che sono stati forse la più grande testimonianza di affetto che mai un uomo politico italiano abbia avuto al momento della sua scomparsa. Ma ricordiamoci che negli anni immediatamente successivi alla morte di Togliatti, la sua fama fu largamente contestata. Si ebbe un attacco a Togliatti che partiva talvolta anche da ex comunisti, e partiva comunque da un certo settore dell'intellettualità italiana, contro il cui radicalismo rebelle, contro la cui impetuosità, Togliatti aveva più fortemente polemizzato negli scritti e soprattutto nell'azione. E si ebbe un tentativo di ridurne la portata, presentandolo come un pragmatico, cinico, riduttore della dimensione ideologica nella lotta sociale e politica, come uno dei tanti politici italiani di antica tradizione machiavellica ingannatrice.

## Esperienza politica e teoria

Forse, qui, io mi permetto di aggiungere, a titolo assolutamente personale, che c'è stato per alcuni anni, nel corpo stesso del Partito, di fronte a questa tendenza riduttrice che partiva dall'esterno, un certo andamento teso a mantenere, accanto al riconoscimento, all'elogio formale, anche una certa sottovalutazione della portata dell'opera sua. Oggi a dieci anni dalla morte ci troviamo di fronte ad una situazione diversa. Da una parte si è visto, sul piano della vita culturale e generale, che questa fruttasse questa visione di Togliatti come politica di tipo pragmatico e cinico. C'è stato un libro consistente, ispirato a questi principi, a cui purtroppo anche alcuni compagni hanno dato un loro contributo non lodevole. Si è visto che veniva fuori un libro che non stava in piedi, che era un'immagine caricaturale di Togliatti che forse rispecchiava il modo in cui Togliatti è stato visto da certi intellettuali radicali e azionisti italiani, uniti nel desiderio di essere costantemente o perseguitati o vittime della storia, ma non corrispondeva alla sostanza delle cose. Non solo, ma è stato a mio parere estremamente significativo che nel decimo anniversario della morte si sia vista, sulla stampa italiana in generale e poi nelle interviste raccolte dall'« Unità » presso i diversi « leaders » politici italiani, una serie di riconoscimenti che contraddicevano apertamente posizioni di battaglia contro Togliatti e la politica che il Partito comunista italiano conduceva mentre Togliatti era in vita. Noi abbiamo, oggi, il dato abbastanza singolare e importante,

su cui siamo chiamati a riflettere: che la riscoperta di Togliatti, grande fatto della storia politica e culturale italiana, coincide con l'esplosione della questione comunista nella politica del Paese. Tra i due fatti ci sono, molto probabilmente dei punti di contatto assai più seri di quanto non si possa pensare. Per ciò che ci concerne, deve essere per noi elemento di riflessione il fatto che noi andiamo dunque alla stretta politica che oggi il Paese attraversa, al confronto che a tutti è noto e delle cui implicazioni tutti oggi ci rendiamo conto, non come un partito disarmato, come un partito chiamato ad accettare un ruolo secondario nella vita del Paese. Ci andiamo, proprio per questo, a incidere nella questione comunista con la rivalutazione del ruolo di Togliatti nella vita culturale e politica italiana, forti di tutto il nostro passato, forti di tutto il nostro patrimonio: ciò che dà a noi più forza in questa discussione, più possibilità in questo confronto, ma che ci impone anche dei compiti nuovi e problemi nuovi e quindi nell'andare ad un confronto tra la teoria e la realtà, che presentava uno scarto nell'ambito del quale si profilava la tensione, la possibilità della contraddizione e al limite anche dell'errore. Noi non abbiamo mai escluso dal ruolo secondario nella vita del Paese, dal problema della acquisizione politica della sua eredità da parte del Partito, la considerazione del momento della tensione, della contraddizione e anche dell'errore. Sarebbe non pari all'intelligenza di Togliatti e non sarebbe conforme al metodo di pensiero e di confronto

politico che noi auspichiamo e cerchiamo di realizzare. E per quel che abbiamo fatto a questi anni, mi ci si deve dare atto di pubblicazione integrale di tutti i suoi scritti, di disprezzamento degli emendamenti che si trovano negli archivi del Partito comunista italiano, presidiando dal fatto che questi scritti editi inediti, siano conformi o meno alla linea da lui poi sostenuta, a quella che è di volta la linea generale del Partito comunista italiano, partendo dal presupposto che nelle nostre file non ha neppure bisogno di essere ribadito — che quello che a noi importa non è tanto la rievocazione della totale correttezza come assoluta continuità di tutti i dati, quanto la ricerca della grande via di sviluppo attraverso cui il pensiero si salda con l'azione delle masse e procede come elemento di illuminazione della storia e di modificazione delle cose stesse.

Detto questo, però, vorrei mettere in discussione una affermazione che è stata fatta da alcuni compagni e che, come vedremo, scaturisce da una problematica politica reale, cioè la definizione della posizione politica di Togliatti, dell'orientamento di pensiero di Togliatti come empiristico. Su questo punto è stato già osservato come la lotta contro il dogmatismo sia stata una delle costanti del pensiero di Togliatti. E dire che Togliatti era empirista, significa questo: presupporre, di fronte alla realtà della storia e della politica in movimento, un atteggiamento che prenda da posizioni e da idee di carattere generale per costituirsi, di volta in volta, le norme di condotta traendo

dei risultati dell'esperienza. Si può dire questo di Togliatti? A mio parere, questo non si può dire, per almeno due ragioni. Intanto per una ragione di ordine culturale. Lo empirismo è notoriamente un orientamento di pensiero filosofico che si è affermato prevalentemente nella filosofia inglese nel secolo XVII. Il, incarnandosi poi nella tradizione di pensiero degli anglosassoni. Ora, nelle varie componenti culturali di Togliatti, anche se sono certamente complesse e non riducibili ad un'unica radice, per l'appunto questa componente non c'è. C'è la grande filosofia classica tedesca, in modo particolare Hegel, forse anche una lettura del marxismo influenzata da questa tradizione di pensiero, c'è poi il grande pensiero realista italiano della fine dell'800 e dell'inizio del '900. C'è, poi, la componente del marxismo di Lenin e — perché no? — ci sono anche le influenze del marxismo di Stalin, che dovrebbero essere viste in cui che hanno di positivo e di negativo, e per ciò che sono e che sono state. Tuttavia non si potrà mai individuare questa tradizione culturale anglosassone, che viene rispecchiata in generale dallo empirismo.

Ma a parte questa questione di genealogia culturale, e forse una ragione politica più importante che permette di respingere la classificazione del pensiero di Togliatti come empirista, il fatto che alla esperienza, a cui Togliatti ha sempre dato un'enorme importanza, come ogni marxista non può non dare (esperienza che viene fatta collettivamente dalle masse e che viene fatta dai partiti popolari e comunisti), Togliatti s'è sempre avvicinato con delle grandi ipotesi di fondo: certo, proprio queste leggi generali di tendenza, queste ipotesi di fondo, a modificarle, a adattarle sulla base proprio dei risultati che l'esperienza sociale e politica delle masse dava, ma con delle ipotesi che sono ben chiare e che mi pare si ritrovino costantemente in tutto il suo orientamento politico. Vanno dall'internazionalismo, e qui la sua linea di tendenza, a quella per la difficile affermazione dell'esistenza di un empirismo di Togliatti, come pure alla determinazione delle forme di organizzazione del partito politico della classe operaia, che sono sempre collegate al criterio della politica di massa. Togliatti ha dato varie sperimentazioni, e qui la sua politica di politica di massa, ma se si vuole trovare una linea di continuità in tutta la sua opera, dagli esordi giovanili sino al Memoriale di Yalta del 1944, mi pare non si possa evitare ad affermare che la linea di massa, del rapporto con le masse, resta lo strumento, e la sua privilegiata di tutte le sue sperimentazioni politiche: linea di massa all'Ordine Nuovo; linea di massa nella rettilinea antiborghese del 1923-1924; linea di massa nella lotta contro il fascismo, e nella stessa analisi del fascismo come dittatura di classe e come regime reazionario di massa; linea di massa nella costruzione del partito nuovo e successivamente in tutta l'esperienza fino a che egli ha diretto il Partito comunista italiano.

Qui mi pare ci sia da fare una certa rettilinea di definizione. Si può definire Togliatti uno storicista. Egli stesso amava definirsi uno storicista assoluto, uno storicista rivoluzionario. Storicismo ed empirismo, però, sono identici. So che ci sono nel partito, soprattutto fra i filosofi, tendenze che mirano a ricoprire il marxismo come storicismo. Sarebbe errato, ferma restando la piena legittimità di questa discussione, se noi rolessimo risolverla attraverso una equazione storicismo-empirismo, perché non sono la stessa cosa e non si possono chiamare come fossero la stessa cosa, cose che sono tra loro diverse, che hanno nomi e significati diversi.

Lo « storicismo assoluto », lo storicismo rivoluzionario così come lo intendeva Togliatti, è ben lontano dall'essere una forma di storicismo che dissolva ogni fenomeno nella sua individualità. Cerca, anzi, di desumere dall'esperienza complessiva della storia, e quindi dalla pluralità dei fenomeni, quelle tendenze alla ripetibilità che poi sono, a volta a volta, selezionate dal pensiero pratico del movimento rivoluzionario, dalla prassi, associata e coesistente degli uomini. Ecco perché a me pare che su questo punto non si possa scambiare la prudenza intellettuale ed il realismo politico di Togliatti con una forma di empirismo.















Presi di mira uomini politici dei partiti democratici

# Attentati fascisti in Calabria: la paura come arma di ricatto

Un vero e proprio piano canagliesco messo in atto mentre è in corso la formazione di una serie di giunte locali con spirito unitario - Mafia e «hoia chi molla» - Non è difficile individuare i provocatori

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 20

In quest'ultima settimana gli attentati dinamitardi hanno assunto a Reggio Calabria, a Palmi, a Gioia Tauro, in alcuni centri della Piana e del versante jonico un ritmo impressionante. Non c'è notte che i banditi del tritolo non agiscano contemporaneamente in centri diversi facendo saltare in aria le auto e i palazzi delle vittime predestinate. Si tratta di noti professionisti e di dirigenti politici dell'arco costituzionale, oggi seriamente impegnati in uno sforzo comune per aprire nella città, nella provincia, nella regione, una fase nuova nel metodo, nelle scelte, nel modo stesso di gestire il pubblico potere.

Stante, a Reggio Calabria, dopo il recente attentato dinamitardo ai danni del consigliere regionale repubblicano, Capua, è stata la volta dell'ex consigliere regionale dc, Domenico Intieri, ispettore generale del ministero dell'Agricoltura e Foreste: una violenta carica di tritolo ha scardinato il portone in metallo, ha rotto i vetri di numerose abitazioni vicine, ha provocato seri danni a due auto in sosta.

Nel giorni scorsi, sempre a Reggio Calabria, era stata fatta saltare l'auto dell'avv. Marino, democristiano; come è noto a Reggio Calabria, per la prima volta, la Dc è stata, in un'occasione, costretta dall'atteggiamento unitario degli altri partiti laici costituzionali, a far cadere le assurde barriere anticomuni-

ste accettando il confronto e la partecipazione del Pci nella fase di elaborazione delle dichiarazioni politiche programmatiche al Comune, alla Provincia, alla Regione. Ciò è destinato a sconvolgere la fitta rete di interessi clientelari, quegli equilibri e giochi di potere che, in tutti questi lunghi anni di prepotenza, hanno inquinato la vita politica spesso dando spazio a speculazioni mafiose.

Anche a Palmi, continua ininterrottamente la serie di attentati contro professionisti ed uomini politici impegnati: dopo la distruzione delle auto degli avvocati Francesco Saletta e Santo Surace, vice segretario della sezione democristiana, è stata fatta saltare l'auto del segretario comunale, dott. Gregorio Rachele, noto per la sua durezza morale e per il suo impegno democratico e civile.

A Palmi, la cittadina più importante in provincia di Reggio Calabria, è in corso un serrato confronto fra la Dc, il Pci, il Psi e il Pri per la formazione della giunta comunale: non è la prima volta che elementi della destra eversiva, collegati agli ambienti mafiosi, hanno fatto ricorso ad attentati dinamitardi contro sedi dei partiti popolari ed esponenti politici e sindacali nel tentativo di creare tensione e panico.

Anche a Cittanova, qualche giorno prima che si insediassero l'amministrazione democratica e popolare composta da dc dissidenti, indipendenti di sinistra, Pci e Psi, era stata fatta saltare in aria — con chiaro intento intimidatorio — l'auto del

vice sindaco Giardullo. Polizia e carabinieri (questi ultimi hanno subito, poco prima di Ferragosto, un attentato dinamitardo contro la caserma di Gioia Tauro) non sono ancora riusciti ad identificare gli autori dei criminali episodi che appaiono, però, tutti collegati da un unico filo, rispondenti al medesimo disegno di creare un pesante clima di intimidazione, di paura, di sfiducia nei pubblici poteri.

L'escalation degli attentati dinamitardi deve essere interrotta prima che provochi tragiche conseguenze: la «manovalanza» dei bombardieri non è incontrollabile e le chiare finalità politiche di alcuni attentati — come a Palmi — restringono notevolmente il campo delle indagini.

Ed è proprio per solidarietà con le vittime di tali attentati e per richiedere una energica azione preventiva e repressiva da parte delle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico che, stamane, a Palmi, tutti i dipendenti del Comune si sono astenuti dal lavoro: per domani, giovedì 21, è stata indetta dal Pci, dal Psi dalla Dc e dal Pri una grande manifestazione di protesta e di denuncia contro il carattere politico e mafioso dei ripetuti attentati dinamitardi che non impediscono, certo, il proseguimento del civile confronto politico, aperto tra le forze dell'arco costituzionale, per dare al Comune una giunta efficiente ed onesta.

Enzo Lacaria

Accertato dalle analisi

## Affetta da colera la donna sbarcata dalla nave greca

La turista è stata ricoverata a Roma - Misure precauzionali nel porto di Civitavecchia e a Napoli

E' affetta da colera Jean Black, la turista canadese di 80 anni, sbarcata sabato scorso a Civitavecchia. Lo ha comunicato la direzione dell'ospedale di Roma «Lazzaro Spallanzani» specializzato in malattie infettive, dove la donna è stata ricoverata. In un comunicato si precisa che la paziente è mantenuta in isolamento e che le sue condizioni attuali sono buone. Per il marito della turista, Francis George Black, che è stato ricoverato per motivi precauzionali alla clinica delle malattie infettive dell'Università di Roma, invece non sussiste alcuna preoccupazione: gli ultimi esami non hanno mostrato nessuna traccia di «vibrazione» colerica. Il caso — secondo il ministero della sanità — è del tutto circoscritto, e non sembrano esservi rischi di contagio.

I due coniugi stranieri erano giunti a Civitavecchia sabato scorso, a bordo di una nave greca, la «Delphi», di ritorno da una crociera nel Mediterraneo. La nave era partita da Malaga, e aveva fatto scalo a Casablanca, Tangeri, Tunisi e Palermo (dove è entrata in porto il 15 agosto) e Napoli (il 16). La donna, ha avvertito i primi disturbi intestinali proprio a Palermo: il direttore della «Spallanzani» ha accertato che la Black non ha mai lasciato la nave, non ha avuto alcun contatto con la città (e neppure è scesa a Napoli). Essa è stata contagiata prima di raggiungere l'Italia, essendo il periodo di incubazione del colera di cinque giorni.

A Civitavecchia le autorità locali hanno raccomandato di «non pescare e tanto meno consumare i frutti di mare raccolti lungo il litorale» e hanno rinnovato «il divieto di balneazione nel tratto di mare antistante la città».

Il ministero della sanità, dal canto suo, in un comunicato, ha richiamato l'attenzione degli uffici sanitari di porto e di aeroporto sulla necessità di una scrupolosa vigilanza. Ne è stato comunicato si sottolinea anche che, trattandosi di un caso importato dall'estero, il nostro paese, ai fini del traffico internazionale, è da considerarsi indenne da tale malattia.

\*\*\*

NAPOLI, 20

La paura del colera, mai scomparsa perché non sono mai state cancellate le condizioni igienico-ambientali che ne permisero il diffondersi, è tornata viva in seguito alle notizie, diffuse dalle autorità municipali, di un rafforzamento delle misure sanitarie, e di operazioni «straordinarie» per derattizzazione e disinfezione.

I quotidiani locali hanno anche messo in prima pagina la notizia della morte di un uomo — operaio portuale per «gastroenterite acuta» — a parte il fatto che gli esami batteriologici hanno escluso in modo netto che si potesse trattare di colera (e non ce n'erano neanche i sintomi) stamane si è saputo che il decesso soffriva di cirrosi epatica e che tale grave malattia era in uno stadio molto avanzato. Autorità sanitarie e comunali hanno comunque l'atteggiamento di chi ha la coscienza sporchissima: stanno tempestando la cittadinanza di appelli affinché vengano osservate tutte le più elementari misure igieniche, danno notizia di riunioni, di disposizioni, di distribuzioni di sulfamidici a tappeto dovunque sorge il minimo sospetto, anche al verificarsi della più banale diarrea estiva. Tutto ciò, lungi dal rassicurare, mette in luce un notevole nervosismo.

Da ogni parte della città viene segnalata la presenza di torme di grossi ratti, ed anche questo è un sintomo grave, da ben sei anni la derattizzazione è affidata, in condizioni di monopolio, ad una ditta che si era dichiarata in grado di ripulire la città nel giro di due anni. Nonostante siano stati spesi miliardi, Napoli detiene un primato anche nella percentuale della popolazione murina, che, a detta degli esperti, è in lieve aumento, pari cioè al 98% (una città pulita dovrebbe registrare percentuali intorno al 20%).

## La Cina partecipa quest'anno alla Fiera del Levante

BARI, 20

Prima partecipazione ufficiale della Cina alla Fiera del Levante. Dei dettagli di questa presenza, che prelude a più articolati rapporti di collaborazione fra la Repubblica Popolare e la campionario internazionale, hanno parlato nel corso di un incontro che il segretario generale della Fiera del Levante, dott. Giacovelli, ha avuto con il sig. Yueh Chi-Hsien, secondo segretario commerciale dell'ambasciata a Roma. «Questa nostra prima presenza — ha detto Yueh Chi-Hsien — suggerisce una continuità di rapporti commerciali tra i nostri operatori ed il vostro grande organismo al servizio degli scambi internazionali. Una fitta rete di relazioni commerciali abbiamo già tessuto con gli operatori e gli imprenditori italiani del Nord. Veniamo a Bari perché la Fiera del Levante appare il punto di mediazione tra gli azionisti ed i mercati delle regioni meridionali, del Mediterraneo e del Medio Oriente. Una occasione quindi di intensificazione della nostra attività commerciale in un'area naturalmente ed economicamente attrezzata».

MENTRE STAVA PER ATTERRE NELLO SCALO SIRIANO

# 126 morti a Damasco nella caduta di un aereo di linea cecoslovacco

Ignote le cause del disastro — Sono stati trovati tre passeggeri in vita ma uno è morto in ospedale — Fra le vittime il regista polacco Konrad Swinarski — Nessun italiano si trovava sul jet

Nostro servizio particolare

DAMASCO, 20

Un aereo cecoslovacco con 128 persone è andato a cozzare stamane contro una collina ed è esploso in fiamme poco dopo aver iniziato la manovra di atterraggio all'aeroporto di Damasco. Solo un bambino ed un uomo si sono salvati. Si tratta della più grave sciagura aerea nella storia della Siria.

Il quadrimotore «Ilyushin-62» stava dirigendosi verso l'aeroporto proveniente da Praga quando ha avuto una brusca caduta ed è andato a cozzare contro il fianco della collina circa venti chilometri a sud di Damasco. Un funzionario dell'aeroporto ha detto che l'aereo quando ha colpito l'ostacolo è rimbalzato e poi è esploso

ed i relitti sono precipitati a valle.

«Coloro che non sono rimasti uccisi nell'esplosione — ha detto il funzionario — sono stati uccisi dall'incendio che si è sviluppato».

Automobili dei vigili del fuoco sono partite dall'aeroporto recandosi sul luogo del sinistro e sono riusciti a domare rapidamente le fiamme. In un primo momento i soccorritori hanno rinvenuto soltanto due superstiti, un uomo ed un bambino, per cui il primo annuncio da parte delle autorità dell'aviazione civile è stato che i morti erano 126.

Ma più tardi le squadre di soccorso hanno notato un movimento fra i cadaveri che erano stati lanciati un po' dovunque dalla forza dell'impatto. Hanno tirato fuori un ragazzino che è stato por-

tato in ospedale in gravi condizioni. Poco dopo il giovane è morto.

Tutti gli undici membri dell'equipaggio sono deceduti.

Secondo le autorità siriane i morti sono 57 arabi, 53 cecoslovacchi, 3 polacchi, uno spagnolo, un ungherese e un tedesco, più gli 11 membri dell'equipaggio, tutti cecoslovacchi.

L'aereo, il volo 542, era diretto a Baghdad e Teheran via Damasco e prima che avvenisse la sciagura non c'era stata alcuna segnalazione di inconvenienti a bordo. Allo stato attuale le autorità siriane non sono in grado di fornire una spiegazione delle ragioni per cui l'aereo ha colpito la collina, che si trova notevolmente al di sotto del piano di volo per

atterrare all'aeroporto internazionale di Damasco.

Le autorità siriane hanno isolato la zona dell'incidente, sostenendo che si tratta di zona militare. Vi sono diverse basi aeree e dell'esercito tutte attorno alla capitale.

Il provvedimento restrittivo ha riguardato anche i giornalisti ed i fotografi. Elicotteri militari hanno trasportato i soccorritori sul luogo della sciagura dall'aeroporto di Damasco.

Il precedente più grave disastro aereo della storia siriana avvenne nel 1965. Per ironia della sorte si trattava di un aereo di linea giordano, di fabbricazione inglese. In quella sciagura perirono 54 turisti europei. L'Ilyushin-62 può trasportare 188 pas-

saggeri. Il ministero cecoslovacco dei trasporti ha inviato un gruppo di esperti.

Nella tarda serata si è appreso che fra le vittime del disastro è uno dei più noti esponenti della giovane generazione di registi del teatro polacco, Konrad Swinarski, che si stava recando al Festival di Shiraz, in Siria. Swinarski, nato nel 1928, aveva fatto le sue prime esperienze al «Berliner Ensemble» e successivamente, come regista del teatro «Stary» di Cracovia, aveva curato la messa in scena delle opere dei grandi autori romantici polacchi. Ultimamente aveva avuto grande successo in una «tournee» a Londra.



## Trasporto merci per ferrovia: impegno per un migliore servizio.

Le FS vogliono trasportare più merci, devono trasportare meglio e di più. Devono, se si vuole sviluppare ulteriormente l'economia italiana e contenere la corsa dei prezzi.

E allora? Allora, occorre attrezzare meglio le FS, costruendo nuove stazioni di smistamento, aumentando i carri merci speciali e i mezzi di trazione, in una organizzazione del servizio al passo coi tempi.

Qualcosa si è già fatto, con l'immissione in servizio, negli ultimi cinque anni, di circa 10.000 nuovi carri e con la realizzazione di trasporti più razionali, con containers e treni completi.

Molto resta da fare: il Programma di interventi straordinari prevede, fra l'altro, la costruzione di altri 9.000 carri e il potenziamento di scali merci nei punti chiave della rete, mentre si sta programmando una nuova rete di trasporti merci rapidi, destinata a coprire l'intero territorio nazionale.

Tutto questo vogliono e devono fare le FS: nell'interesse del Paese.













## E' in stato di fermo a Lametia Terme, in Calabria: su di lui gravano pesanti sospetti

# Grosso costruttore sarebbe la "mente" dei sequestri di D'Amico e Paul Getty

Polizia e carabinieri si sono messi alla sua ricerca dopo che in un casolare vicino ad un cantiere dell'imprenditore, a Capena, l'armatore rapito aveva riconosciuto la prima prigioniera - E' sua la betoniera usata per trasportare l'ostaggio nel nascondiglio calabrese? - L'uomo riuscì ad allargare notevolmente la sua attività industriale proprio in coincidenza con il pagamento del riscatto per il nipote del « re del petrolio »

Un uomo di 49 anni, Domenico Lento, costruttore edile, cantieri a Roma, in Plemjonia e in Calabria (sua regione), è stato arrestato e condannato a 15 anni di carcere per il fermo giudiziario nella caserma dei carabinieri di Lamezia Terme, a pochi chilometri da Catanzaro; è fortemente sospettato di aver organizzato il sequestro dell'armatore Giuseppe D'Amico, rilasciato il 12 agosto scorso dietro pagamento di un riscatto di un milione di lire. Lento (la cui impresa è interessata anche alla costruzione del centro siderurgico di Gioia Tauro) secondo i sospetti, avrebbe organizzato la rapina a mano armata, sarebbe l'uomo della "belinaria", quello cioè che avrebbe fornito ai rapitori il pesante autocarro — attrezzato con pneumatici a spina d'oro — e il cemento — con cui l'armatore romano venne rapito da una località a pochi chilometri da Roma e ormai ritenuta la sede dei suoi traffici di Capena) fino in Calabria. Polizia e carabinieri, e in particolare il questore Mancini, hanno manifestato la loro confidenza con Lento.

sembra infatti che mentre sarebbero da far risalire alla stessa matrice i ramplimenti di Paul Getty e di Giuseppe D'Amico, un altro legame unisce questi due personaggi a quello che venne vittimizzato dal presidente della Voxson Ortolani, il costruttore Fabrizio Andreuzzi. Forse il gioielliere Gianni Bulgari. Per quanto concerne Andreuzzi e Ortolani infatti è ormai certo che essi furono materialmente sequestrati dal clan di Totò Riina. Se Jack René Berenguer legato al « clan dei marsigliesi », è tuttora latitante.

Ma non è escluso, afferma l'ufficiale inquirente, che tra i cinque i ramplimenti — come farebbe pensare l'arresto avvenuto nei giorni scorsi di un pregiudicato romano, il napolitano Goffredo — ci siano anche Berenguer che a Savero Mammoliti, un calabrese sospettato per il sequestro di Totò Riina, è anch'egli legato. Ma non è tuttora latitante — si può da addebitare ad un'unica potestissima « anonima sequestrati ».

**Gianni Palma**



**Gianni Palma** Giuseppe D'Amico, l'armatore e Domenico Lento

**All'ospedale psichiatrico di Genzano i degenti sfruttati e lasciati senza cure**

**Fanno lavorare i malati 10 ore al giorno per mille lire e la chiamano «ergoterapia»**

Un solo medico in un reparto di oltre centocinquanta pazienti — L'istituto dell'ordine « Fatebenefratelli » ha aumentato la retta pagata dalle amministrazioni provinciali — Gravissima repressione antisindacale

ni immediatamente precedenti. Segni di questa inversione di tendenza sono certamente la riapertura pomeridiana alle auto private del IV settore del centro storico di Roma, il mancato voto del blocco della realizzazione delle «corsie preferenziali» all'Aurelio, al Trionfale, al Prenestino, al Trionfale; il silenzio fatto calare sulle cosiddette «corsie preferenziali» per i taxi; più in generale, il mancato avvio di una politica che privilegi il mezzo pubblico nei confronti del trasporto privato.

Indicativo in tal senso è il fatto che del famoso piano della demilitarizzazione comandato per l'acquisto di 438 autobus nel 1975 non si è avuta

a tutt'oggi alcuna notizia, mentre dei mezzi per i quali sono stati stanziati i fondi lo anno scorso nessuno ancora ha raggiunto le autorimesse dell'ATAC e della STEFER per essere messo in servizio. E questo, mentre si persegue la linea delle opere di «grande viabilità».

Una linea che va in direzione assolutamente contraria alla richiesta che sale dalla cittadinanza e che riguarda essenzialmente il potenziamento del trasporto

pubblico: nuove linee e prolungamento di quelle esistenti, specialmente da e per le zone periferiche. Una richiesta fatta dal partito comunista, stimolata dall'attuazione del 45°, degli utenti ATAC e STEFER negli anni 1973-74.

La tendenza mostrata dall'amministrazione attuale è stata, in fatto, la continuazione della scalata politica che negli anni '50 e '80 è stata volta a favorire sempre e soltanto lo sviluppo della motorizzazione privata.

E' appena il caso di ricordare che proprio questa linea ha portato nel 1970 al « momento critico » della « mobilitazione » romana, che si è allora assunse apertamente drammatici da impor-

## E' accaduto nei pressi di ponte Marconi

# Rubano una «600» e per sfuggire al padrone si gettano nel Tevere

rapiatori — sono stati tutti favoriti al Prescutti.

Claudio Chiaccherini non ha infatti riconosciuto in lui uno dei suoi rapitori; mentre alcuni testimoni hanno confermato che il 17 maggio, giorno del rapimento, l'imprenditore si trovava in ufficio. Inoltre, non è stata rinvenuta nessuna traccia di un ricambio, né su quelle degli altri due uomini che erano indiziati e cioè Ezio Sperotto e Salvatore De Solis. Come un elemento a carico del Prescutti rimane soltanto il riconoscimento effettuato dalla nonna di Claudio Chiaccherini, che ha riconosciuto i tre uomini, che erano quelli che avevano fatto irruzione nella villa a Torrimpietra. Nonostante che l'uomo non fosse mai stato riconosciuto dal piccolo Claudio, che pure era stato in grado di riferire particolari interessanti sul suo rapimento, è stato trattenuto in carcere.

Ritornando comunque di non

Hanno preferito gettarsi nel Tevere piuttosto che farsi prendere dal proprietario della casa. E' accaduto ieri sera nella zona di ponte Marconi.

Carlo D'Orazi, abitante in via del Pozzo 4, poco dopo le 22 si accorge che due individui stavano armeggiando intorno alla sua auto posteggiata sotto casa. Una rapida corsa per le scale. E' tardi, troppo tardi: i ladri hanno già messo in moto e si stanno allontanando. Il D'Orazi non si perde d'animo, richiamata l'attenzione di un vicino ur-

il controllo dell'auto e, dopo una brutta sbalordita, la «600» si ferma in un lungotevere.

I ladri fanno per proseguire la fuga a piedi, ma si vedono tagliare la strada dall'D'Orazi e dal vigile. Un rapidissimo conciliabolo, poi la decisione: liberatissimi velocemente di alcuni indumenti, si gettano a capofitto nelle acque del Tevere e scompaiono alla vista degli inseguitori. Al D'Orazi non resta altro da fare che riprendere possesso della «600» e recarsi al commissariato a denunciare, insieme al vigile urbano, l'ac-

Una rapida corsa per le vie del quartiere fino al lungotevere Pietra di Papa. A questo punto i malviventi si accorgono di essere inseguiti e, forse, si rendono conto che proseguire nella fuga con la malconcia vetturella è impossibile. Quello che è alla guida, preso dalla paura, perde

## Espropri ad Acilia per le aree industriali

Nella zona dovranno sorgere piccole aziende industriali e artigianali che saranno in grado di occupare 3000 lavoratori. L'appalto per le opere di urbanizzazione è stato già deliberato. Prevede una spesa di un miliardo e 600 milioni.

Il lavoro, al «Villa San Giovanni di Dio», viene effettuato in condizioni sempre più difficili e pesanti. L'appa- rizione di un'influenza e di una norma costante e i turni sono massacranti. I 508 degen- ti sono assistiti da 61 infer- mieri, un numero assoluta- mente insufficiente. «Non c'è che migliorare la situazione per i medici: nel reparto «S. Raffaele» e «S. Giovanni di Dio», 156 nell'uno e 150 de- centi nell'altro sono affidati ai medici, che hanno alle cure un solo dottore.

Norma è anche lo sfruttamento dei malati. 44 degen- ti, nel reparto «Coscia e Pao- la», lavorano come colletti- sti, addetti alla pulizia, alla occupazione, che qui è una vera e propria presa in giro) 10 ore al giorno per una re- tribuzione che non supera le 1.000-2000 lire al giorno; sol- tanto 100 lire al giorno il barbiere «guadagna» 5000 li- re. Tutti svolgono lavori pe- santissimi, servizi per gli altri degen- ti (lavanderia, guarda- roba, etc.) che altrimenti do- vrebbero essere affidati a per- sone esterne.

L'aspetto più scandaloso della gestione del « Villa San Giovanni di Dio », comunque, « irrisolto » nel suo carattere decisamente speculativo. Nello statuto è scritto che l'Istituto « è un ente morale e non persegue fini di lucro », e ancora: « va evitata ogni apparenza di lusso, accumulazione di beni e

coso "superfluo". « Apparenze di lusso » certo non ce ne sono, ma accumulazione di beni sì. Il patrimonio immobiliare, infatti, è stato incrementato notevolmente negli ultimi anni: lo stabile è stato ampliato e sono stati comprati alcuni terreni attigui. I capitali per tale incremento patrimoniale sono stati accumulati « risparmiando » sui salari dei dipendenti e sull'assistenza e il vitto dei malati.

Non mancano, comunque, altre fonti di profitto. E' usuale per l'amministrazione, la pratica di far figurare elevati compensi dei dipendenti per chiedere poi aumenti di retta per i degenti. Per ottenere il finanziamento della Provincia di Roma, per il 1975, è stata indicata una spesa annua di 112 milioni per gli 8 medici; per i 170 dipendenti, esclusi gli oneri riflessi, la spesa an-

Da qualche tempo a questa parte, inoltre, i dirigenti del nosocomio stanno conducendo una dura azione repressiva

contro i dipendenti che aderiscono alle organizzazioni sindacali. Recentemente hanno chiesto addirittura l'intervento della polizia.

Con il suo comportamento la direzione dell'Istituto spera anche di intimidire i dipendenti, in modo da poterli poi strumentalizzare per ottenere ulteriori aumenti delle rette.

Per protestare contro questo comportamento e, più in generale, contro gli inammissibili criteri di gestione dello ospedale, domani i lavoratori del «Villa San Giovanni di Dio» scenderanno in sciopero

**Nando Agostinelli**

**Intervengono  
per sedare una  
riotta: malmenati  
2 agenti di PS**

ammonterebbe ad oltre  
 santa milioni il bottino  
 una rapina. I quattro  
 la tarda mattinata di ieri,  
 quattro banditi armati e  
 scherati nell'agenzia dei  
 di S. Spirito a Ponte  
 l'era.  
 trano da poco trascorse  
 lo quando tre uomini, ar-  
 ti, si presentarono all'ag-  
 rassomagnata, hanno fat-  
 irruzione all'interno del-  
 banca dove, essendo pro-  
 a, si accorsero della chiusa.  
 e, si presentarono alcuni  
 piegati. Dopo aver minac-  
 i presenti con le pi-  
 e che impugnavano, i  
 banditi parlarono alcuni  
 altonato la cassaforte e si  
 allontanati a bordo di  
 a «Giulia», di colore ro-  
 che è partita a forte ve-

Mezz'ora dopo la rapina  
la volante della questura  
trovato la «Giulia» in  
Malagrotta, sotto il pon-  
dell'Aurelia, poco distan-  
dal luogo della rapina.

## Rischia il carcere per averne taciuto la presenza

**Gatto clandestino  
mette nei guai  
una romana a Londr**

Una giovane donna romana, Maria Montagnoli, di 26 anni, rischia di passare tre mesi in un carcere inglese se non pagherà una multa di quattrocento sterline — pari a circa seicentomila lire italiane — inflittale da una giudice britannico che l'ha riconosciuta colpevole di aver tentato di introdurre clandestinamente in Gran Bretagna un gattino siamese di quattro mesi.

Montenapoli, una im-  
piantata che abita in via  
cenerro, partita nei giorni  
sua alla volta dell'Inghil-  
ta per trascorrere un bre-  
ve periodo di vacanza, non ha  
voluto abbandonare solo a Ro-  
ma il gattino, al quale è mol-  
to affezionata, ed ha tentato  
di portarlo con sé nell'isola.  
Ma all'aeroporto di Luton  
animale è stato scoperto da  
addetti ai controlli dogana-  
li che hanno provveduto a  
annunciare la donna. Il magi-  
strato Brian Woods, che l'ha  
interrogata non ha voluto sen-

le ragioni, e le ha ricorde-  
come il suo gesto avrebbe  
stato mettere a repentaglio  
salute di una intera na-  
zione.

Sono infatti severissime le  
regole che regolano in In-  
ghilterra « un paese che da  
seccata non riconosce più  
la forza della rabbia » l'im-  
portazione degli animali. I  
cani ed i gatti provenienti  
 dall'estero devono sottoporsi,  
 prima di poter circolare libe-  
 ramente, ad un periodo di  
 quarantena della durata di  
 sei mesi, da trascorrere  
 in apposite pensioni per ani-  
 mali. Da questo trattamento  
 non furono esentati nemmeno  
 i « manda giganti » che tem-  
 po fa il governo cinese donò  
 quello della Gran Bretagna.

In aiuto della donna, che  
 non è attualmente in grado  
 di pagare una multa così sa-  
 lutare, verrà il consolato italia-  
 no, anticipandole la somma.  
 Che la Montagnoli restituirà  
 allo Stato al suo rientro in  
 Italia.







Mondiali pista: il chilometro da fermo vinto dal tedesco Grunke (RDT)

# Ferro delude (solo settimo) Pizzoferrato in semifinale

Il giovane azzurro Orlati sorprende entrando in finale nel mezzofondo - Masi è stato eliminato

## Dal nostro inviato

LIEGI, 20. Klaus Jürgen Grunke è un ragazzo felice. L'atleta della RDT indossa la maglia iridata del chilometro sconvolgendo i pronostici che indicavano Rapp e anche Luzzurro Ferro. Il sovietico è battuto da Grunke per 12 centesimi, il terzo classificato è il polacco Kierkowski (a 25 e Ferro, quarto, a 30). Ed è soltanto settimo con un divario di 1'29 dal vincitore, una prova deludente quella dell'italiano.

Domani esordiranno i velocisti Rossi, Marini, Bagarelli, Morelli, Tkac, Kratskov e compagnia. Rossi è stato come una fantasma di violino e il dottor Pandini gli raccomanda calma. Le donne semifinaliste della velocità sono la Novarra, la Stein, la Zajickowa e la Young, cioè le più quotate della vigilia.

I campionati Mondiali su pista sono cominciati molte ore prima della cerimonia ufficiale forse perché i dirigenti hanno voluto concedere un po' di tempo a qualche svago dopo una serie di riunioni pressoché inutili ai fini dei problemi che travagliano il ciclismo. E così, quando alle nove di un mattino grigio Vico Rigassi ha chiamato alla ribalta gli inseguitori, l'occhio del cronista spazia sul velodromo pressoché vuoto, con le tribune del vecchio anello faceva colore col verde della «pelouse» dove gioca il Liegi Football Club che proprio allora aveva in programma l'incontro con l'Ostenda e lo ha rinviato in omaggio al Festival della bicicletta.

È stato dunque, un avvio silenzioso, e il trionfo delle donne che sfioravano i bordi azzurri arrivava sino alle tribune. Trenta concorrenti si misurano nelle qualificazioni dell'inseguimento e nei successivi quarti di finale. Orlati (5'05"35), il cecoslovacco Křásl (5'05"32), l'olandese Postema (5'07"23), Huske (5'08"33) della RDT, il cecoslovacco Křásl (5'08"33) e il polacco Jankiewicz (5'09"35). Il sovietico Perov (5'11"28), il polacco Lang (5'11"28), il campione uscente della RDT, il polacco Jankiewicz (5'11"28) e Masi (5'14"47), il giapponese Makishima (5'15"02), il finlandese Hannus (5'16"10), il cecoslovacco Křásl (5'16"10), il polacco Jankiewicz (5'17"40) della RDT, il norvegese Iversen (5'18"73).

Da sottolineare che per raggiungere l'obiettivo delle semifinali gli inseguitori dovranno superare tre prove in una giornata. Una follia. Il torneo delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento). La sorpresa di Orlati, che aveva modo di impallinare le assenze delle italiane. Una Bissoli preparata alla bisogna poteva entrare in zona medaglie, una Cressari detentrici del record della RDT avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Montecarlo) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei dilettanti (impegnati nelle Olimpiadi di Garmisch) la necessità di un contorno, ma intanto abbiamo perso l'occasione di un confronto e di un'esperienza.

Le americane Novarra, Stein e Jung e la cecoslovacca Zajickowa hanno superato brillantemente il primo turno della velocità, mentre dalla parte dei ragazzi si sono tirate le belghe Gomme, Rombouts e Bailly e l'olandese Lagerlof. Poi, la prima batteria del mezzofondo e la bella sorpresa di Orlati, che ha rullo di Dragoi entra magnificamente in finale vincendo davanti allo spagnolo Caldentey (staccato di 160 metri), all'olandese Postema, al tedesco Breuer, all'inglese Cox e al belga Caethoven. Si qualifica pure Caldentey e fra quelli costretti al recupero c'è Breuer, il campione del '74. Chi l'avrebbe detto?

Maurizio Orlati (stayer da appena un mese su indizio di Costa) prende subito il

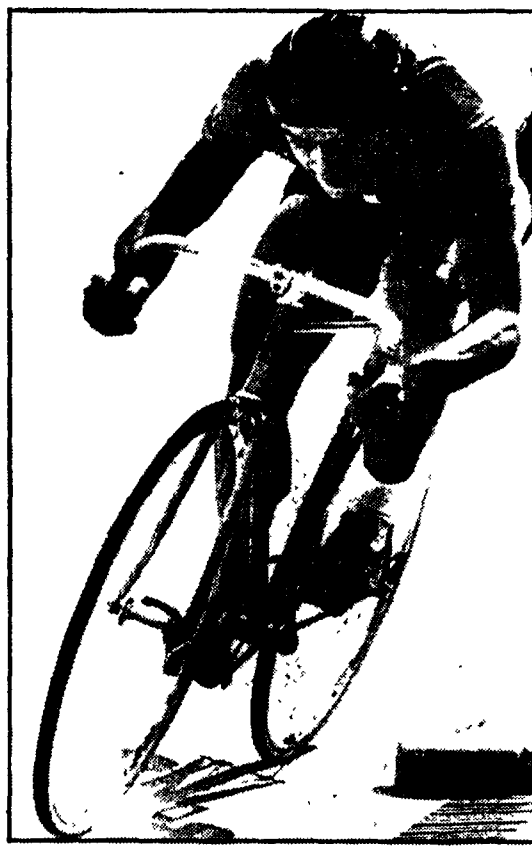
comando e mantiene sempre la posizione con autorità e sicurezza, e grande, naturalmente, è la sua gioia. «Ora mi sono convinto che alla distanza i sacrifici vengono premiati. Grazie a Dagnoni, un conduttore eccellente, un maestro. E adesso posso anche sperare in una medaglia». Questa pista mi è congeniale», dichiara con giustificata euforia il forlinese.

E come vanno le cose nella seconda disputa degli inseguitori per l'ammissione ai quarti? Vanno bene per Pizzoferrato il quale realizza il miglior tempo (5'08"91) nel duello con Perov (5'08"91) e vanno male per Masi (5'10"02) eliminato da Jankiewicz (5'07"20). A Masi, tradito dall'emozione, viene quasi da piangere. «Puntavo alle semifinali, la delusione è forte, probabilmente smetterò di dedicarmi alla specialità».

Il tedesco Lutz (medaglia d'oro a Montreal) si trova in svantaggio al momento della partenza di Lang e viene da scostituito come stabilisce il regolamento quando un incidente si verifica nella parte conclusiva; Dolezal (5'22"06) pedala in solitudine poiché Machishima è uel di bosco; Hunschke (5'27"39) ha nettamente la meglio contro Hannus (5'19"30); Postema (5'10"82) liquida Bonno (5'23"23); Křásl (5'07"35) non ha problemi con Stein (5'17"21) e va a spasso anche Ossokin (5'07"97) nella gara con Perov (5'20"33). E a questo

punto il discorso si interrompe perché il programma detta una pausa. Nell'attesa, i giornalisti lamentano il disservizio dell'organizzazione, la mancanza di comunicati, la lontananza dalla sala stampa ed altri inconvenienti. Porta allegria la sfilata dei 44 paesi partecipanti accompagnata da musica e folklore. E vediamo anche Grifoni riesce ad ottenere il biglietto d'ingresso alla finale nella seconda batteria del mezzofondo. Non ci riesce, purtroppo. Grifoni inizia bene e va addirittura in testa, e quando si scatenano i tedeschi Podlesch e Hunschke, si mantengono nella sua scia, e invece il vigile urbano di Roma cede, perde il ruolo di Capocci, retrocede dal secondo al quinto posto e termina quinto con un ritardo di tre giri abbondanti. Podlesch e lo spagnolo Espinoso gioiscono, Grifoni e soci s'affidano al recupero. Gli inseguitori si battono per la terza volta, per varcare la soglia del «quarto». Pizzoferrato è semifinalista? Sì, ed è una lotta sul filo dei centesimi. Pizzoferrato (5'07"08) prevale in un mis su Lang (5'08"54) dopo una partenza che prospettava la resa dell'azzurro. Colgono l'obiettivo pure Ossokin (5'07"09), Hunschke (5'07"39) e Yankiewicz (5'01"20), largamente superiori ai rispettivi avversari.

Gino Sala



● Pizzoferrato in piena azione durante le eliminatorie

Le «ondine» hanno alquanto deluso

## I nuotatori azzurri o.k. in Coppa Europa

La Coppa Europa ha visto destini opposti per il nuoto italiano: un quinto posto in finale per la squadra maschile, la retrocessione in B per la squadra femminile. Il quinto posto dei maschi è stato indubbiamente una bella sorpresa, ed è un risultato caparbiamente cercato dall'allenatore Dennerlein, che premia una squadra ormai collaudata sul piano internazionale. Questa gara ha avuto il merito di mostrarci la squadra nella sua effettiva dimensione tecnica, nessuna vittoria, solo i due primi del solido della RDT, Lalle, ma tutta una serie di buone affermazioni di media classifica che ci sono state necessarie a raggranellare punti utili per questo traguardo, che per noi è un traguardo di prestigio. La squadra ha così dimostrato di aver raggiunto una notevole maturità, e una buona omogeneità. Il nostro risultato collettivo, in

vele tecnico delle prestazioni è stato inevitabilmente ridotto rispetto ai mondiali. Gali e non poteva essere diversamente, ma come già ai mondiali è venuta fuori una certa grinta che fino a qualche anno fa sembrava bella sorpresa, ed è una grinta che si è vista nelle nostre piscine. Tempi a parte si è visto che si può anche tenere il passo con degli avversari di prestigio. Gli avversari in verità esclusa la vittoriosa URSS che ospitava questa edizione, hanno dimostrato un interesse ridotto per queste gare. La squadra italiana, invece, ha dimostrato tutta la sua grinta e tutta la sua voglia di vincere. La RDT infatti ha lasciato a casa buona parte dei suoi numeri uno (non è escluso che siano già entrati in campo per le Olimpiadi del prossimo anno) e hanno così rinunciato ad una probabile vittoria; anche l'Ungheria ha rischiato troppo portando in campo uno dei suoi migliori atleti ed è stata retrocessa in B.

I maschi quindi, solo con i primi tre del 100 e nel 200 metri di Lalle, hanno conquistato un piazzamento di prestigio, le femmine che hanno invece accumulato il record della Corniani sui 100 metri, della Schiavon sui 100 metri e della staffetta mista con Roncelli Corniani Schiavon e Lanfredini, sono arrivate ultime con notevole distacco. Il risultato è solo apparentemente paradossale, testimonia anzi il dislivello tecnico che separa il settore femminile da quello maschile, specie dopo l'abbandono della Calligaris. La squadra femminile in effetti non si è comportata male, e nella maggioranza dei casi ha fatto tutto quello che poteva, ma bisogna tener conto di un complesso di fattori che ha inciso pesantemente sul risultato finale. Primo fra tutti, è scontato, la sproporzione tra la squadra italiana e quella sovietica, ma bisogna tener conto di un complesso di fattori che ha inciso pesantemente sul risultato finale. Primo fra tutti, è scontato, la sproporzione tra la squadra italiana e quella sovietica, ma bisogna tener conto di un complesso di fattori che ha inciso pesantemente sul risultato finale.

Deciso dalla Commissione di vigilanza

## L'agibilità dell'«Olimpico» prorogata al 23 settembre

La licenza di agibilità dello stadio Olimpico è stata prorogata fino al 23 settembre prossimo. Questa la decisione presa dalla Commissione di vigilanza dei pubblici spettacoli al termine della riunione svoltasi ieri sera alla prefettura di Roma. Entro tale termine, però, il CONI dovrà aver fatto eseguire la prima parte dei lavori per i quali si era impegnato tempo fa. In particolare dovrà essere costruito il sottopassaggio per l'ingresso in campo dei calciatori, dovrà essere allargato il fossato antistante la tribuna Monte Mario e si dovrà provvedere alla sistemazione dei rostri. La commissione tornerà a riunirsi il 23 settembre. Praticamente questa proroga permette alle due società romane la disputa della semifinale di Coppa Italia e il primo incontro di Coppa UEFA che la Roma giocherà il 17 settembre contro i bulgari del Dunav Russe.

sporflash-sporflash-sporflash-sporflash

## Le gare e la TV

Ecco il programma e le trasmissioni TV di oggi e domani dei «mondiali» su pista (l'ora indicata è quella italiana).

### OGGI

Ore 13 ed ore 19,30 — Velocità dilettanti: qualificazione, semifinali e finali. Inseguimento dilettanti: qualificazione e finali. Velocità donne: semifinali e finali. Mezzofondo dilettanti: recupero.

TV: ore 22,35 (secondo canale).

### DOMANI

Ore 14 ed ore 19,30 — Velocità dilettanti: quarti di finale, semifinale e finali. Inseguimento dilettanti: qualificazione e quarti di finale. Inseguimento dilettanti: qualificazione e quarti di finale. Mezzofondo dilettanti: finali.

TV: ore 21,45 (secondo canale).

● LA SQUADRA DI COPPA DAVIS dell'Irlanda non affronterà quella della Rodhesia in uno degli incontri preliminari dell'edizione 1976. La causa è la politica razzista del governo di Salisbury.

● LA RAPPRESENTATIVA SOVIETICA ha battuto per 7-1 gli Stati Uniti in un incontro valido per la coppa intercontinentale di pallacanestro che si è svolta a Garmisch, nella Carolina del Nord. Con questo successo l'URSS si è aggiudicata la Coppa con sette vittorie ed una sola sconfitta al suo attivo. Il miglior giocatore sovietico è stato il suo capitano Sergey Belov autore di ben ventisette punti.

● L'AZZURRO ADRIANO PANATTA è stato eliminato al secondo turno del Campionato italiano di pallanuoto a Brooklyn da trentasettenne Laver. Panatta è stato battuto per 7-6, 6-2.

● SI È SVOLTA A PORTO CERVO la premiazione del vincitore della regata del Tigullio, partita il 14 agosto da Portofino e conclusasi a Porto Cervo. Quelli i vincitori delle varie classi: Phantom (Bassani), Recluta (Seda), Sumbra (Boris), Giallinic (Quinto), Carali Blu (D'Albertas).

● LA NAZIONALE FRANCESE di calcio ha battuto, in una partita amichevole, il Real Madrid per 3-1 (2-0). Le reti per la Francia sono state segnate da Michel (17) e da Recheteau (33' e 59') e per il Real Madrid da Santillana (54').

Franco Del Campo

La Lazio ha pareggiato a Bergamo con l'Atalanta (1-1)

# Chinaglia deciso a tornare? Tre gol di Prati a Mantova

Il «bomber» biancazzurro avrebbe telefonato dall'America a diversi suoi compagni - I giallorossi vittoriosi per 8-1

Roma e Lazio hanno giocato ieri i penultimi incontri amichevoli prima dell'inizio delle ostilità vere in Coppa Italia, che inizierà il 27 agosto. Sabato prossimo, a chiusura della preparazione precampionato, i giallorossi andranno a Rimini e i biancazzurri saranno all'Olimpico con la Samp. Detto che la Lazio a Bergamo contro l'Atalanta ha pareggiato (1-1) e che la Roma ha travolto Mantova per 8-1 (tre reti di Prati), è subito da registrare le voci che circolano nell'ambiente laziale circa un ritorno di Chinaglia per novembre. Il «bomber» biancazzurro, dopo un periodo di telefonate diverse giocatori laziali e alcuni amici romani, parlando di «nostalgia» e di «amarezza» e di un ritorno per novembre. A

farlo ancora tentennare dal prendere una decisione definitiva in questo senso sembra esistano delle resistenze di carattere familiare. Da quanto è accaduto ieri sera a Bergamo, il ritorno di Chinaglia sarebbe oltremodo provvidenziale, perché se la rete è stata messa a segno da Martini a testimonianza che il centrocampista laziale ha giocato, per lo meno per i primi 45, meglio che nelle precedenti due partite in famiglia e nel suo club, il Lazio, che lascia a desiderare. Certo ieri mancavano Garlaschelli e D'Amico, ma il pur volenteroso Ferrari si è portato soltanto due volte in zona tiro, una volta ha tirato sul portiere e la seconda ha spedito di poco a lato di testa. Comunque lo si è visto alquanto impacciato ed in evidente carenza di mobilità. Ottima la difesa persino troppo grintosa, ma è sicuro che il reparto che non darà delusioni a Corsini è proprio quello arretrato. Nell'ipotesi che Chinaglia venisse a noi, come si comporterà la società? E chi può dirlo con sicurezza? Intanto per quanto riguarda i reingaggi il general manager Lovati sembra di buon umore. Il punto della fine della settimana di diversi giocatori dovrebbero firmare.

Se il risultato della Roma è altrettanto buono, la Lazio, spiegabile anche con la diversa caratura delle due squadre, c'è da sottolineare l'ottima prova di Prati che ha segnato tre gol. Ciò è stato possibile perché l'intesa con Petri si va sempre più affinando. Ottima anche la regia di Cordova e De Sisti, e i buoni sgancamenti di Bori. Molti altri molto facili laterali. Una Roma, quindi, in gran salute che ha messo in mostra un sempre più sorprendente Sandreani, autore di una rete di ottima fattura. Per quanto riguarda il contratto di Prati, unico «avventuriero», sembra che si sia a una stretta: il giocatore si è avvertito alle offerte della società, ma ha chiesto che la Roma lo aiuti in una sua attività extracalcistica. Ragion per cui le trattative col segretario Anastasi, riprendano nel prossimo futuro.

Roma e Lazio hanno giocato così schierate: ROMA: Conti (Meola); Sandreani (Zitla al 65); Negrisolo (Di Mario al 71); Cordova, Santini, Batistoni (Salvatori al 61); Bori, Morini (Spadoni al 62); Prati (Pellegri al 62); De Sisti, Petri, LAZIO: Fucini; Ammonico, Martini; Wilson, Ghedini, Cecconi; Giordano, Brignani, Ferrari, Lopez (Agostini al 75); Badiani.

## Ball escluso dalla nazionale inglese

LONDRA, 20. Don Revie, il selezionatore della nazionale inglese di calcio, ha già fatto le sue scelte per l'incontro amichevole con la Svizzera, il 3 settembre a Basilea. Diciotto i giocatori convocati tra i quali non figura il capitano della squadra nazionale, l'inglese Phil Read, che è stato il capitano della squadra nel- le ultime sei partite. L'esclusione di Read si spiega col fatto che è attualmente in Europa, e non ha posto neanche nella sua squadra di appartenenza l'Arsenal. Ecco i convocati: Shilton, Medley, Whitworth, McIlroy, Watson, Todd, Beattie, Bell, Curran, Francis, Towers, Channon, Johnson, Keegan, Macdonald, Thomas, Tuerst.

Rimasto ferito nel G.P. d'Austria

## È deceduto Mark Donohue

Il pilota americano Mark Donohue è deceduto all'ospedale di Graz dove era stato ricoverato in seguito alle lesioni alla testa riportate nell'incidente avvenuto domenica scorsa, durante le prove del Gran Premio d'Austria di Formula uno a Zeltweg, vinto poi da Brambilla. Donohue non aveva mai ripreso completamente con la scienza e l'intervento chirurgico, cui era stato sottoposto per la rimozione di un trombo cerebrale, si è purtroppo rivelato fatale.

Mark Donohue, che era nato nel 1937 a Stonybrook, nel New Jersey, era considerato uno dei migliori piloti americani di vetture sport. Ingegnere di professione aveva iniziato la sua carriera di pilota nel 1960, riuscendo in breve tempo a vincere il suo primo titolo di campione degli Stati Uniti nella categoria «sport» e ottenendo, nel 1965, la soddisfazione di essere il primo pilota americano ad aggiudicarsi due titoli nazionali nella stessa stagione, su una «Mustang Shelby» e su una «Lotus Ford», che gli ha permesso di diventare «il miglior pilota 1965 per vetture sport». Donohue ha ottenuto ottimi piazzamenti nelle corse più prestigiose: dalla «24 ore di Le Mans» al Gran Premio di Daytona, giungendo anche quarto nella «24 ore di Le Mans» come compagno di

Guida del neozelandese Bruce McLaren nel 1967. Donohue era stato ingaggiato, in compagnia di Chuck Parsons, la «24 ore di Daytona» arrivando a toccare l'apice della sua carriera nel 1972 con il trionfo nella «500 miglia di Indianapolis». A causa di un incidente capitato agli approcci delle corse per circa due mesi nel 1973 è di nuovo in piena forma e si aggiudica sette vittorie e il challenge del «CANAM» prima di aggiudicarsi anche la «Coppa dei Campioni» nel 1974 a Daytona.

È stato proprio dopo questa corsa che Donohue ha abbandonato un libro di competizioni che per le altissime velocità e la bagarre in pista presentavano rischi eccessivi. Il suo però non è stato un addio definitivo alla guida delle vetture, ma solo un periodo di riposo. Donohue ha infatti guidato la «24 ore di Le Mans» nel 1974 e nel 1975, giungendo anche quarto nella «24 ore di Le Mans» come compagno di

Campionato mondiale di motociclismo

## Agostini a Brno per tornare campione delle 500

Il Gran Premio di Cecoslovacchia ultima e decisiva prova per la classe 500 - Nelle 350 a Cecotto basterà piazzarsi per conquistare il suo primo «mondiale»



● Agostini



● Cecotto

Il campionato mondiale di motociclismo si avvia alla conclusione. Domenica sul circuito stradale di Brno si disputerà il Gran Premio di Cecoslovacchia e grandi, a chiudere la serie delle prove valide per il campionato mondiale, sarà la volta del Gran Premio di Jugoslavia, in programma il 21 settembre ad Albuzur.

Dopo le dieci prove finora disputate, sono già campioni del mondo Ángel Nieto (Kreidler) nella classe 50; Pier Paolo Pileri (Morbidelli) nella classe 125 e Walter Villa (Harley Davidson) nella classe 250. Molti altri molto facili laterali. Una Roma, quindi, in gran salute che ha messo in mostra un sempre più sorprendente Sandreani, autore di una rete di ottima fattura. Per quanto riguarda il contratto di Prati, unico «avventuriero», sembra che si sia a una stretta: il giocatore si è avvertito alle offerte della società, ma ha chiesto che la Roma lo aiuti in una sua attività extracalcistica. Ragion per cui le trattative col segretario Anastasi, riprendano nel prossimo futuro.

Roma e Lazio hanno giocato così schierate: ROMA: Conti (Meola); Sandreani (Zitla al 65); Negrisolo (Di Mario al 71); Cordova, Santini, Batistoni (Salvatori al 61); Bori, Morini (Spadoni al 62); Prati (Pellegri al 62); De Sisti, Petri, LAZIO: Fucini; Ammonico, Martini; Wilson, Ghedini, Cecconi; Giordano, Brignani, Ferrari, Lopez (Agostini al 75); Badiani.

Cecotto nelle gare del «mondiale» ha corso soltanto nelle classi 250 e 350. Nella quarto di litro lo scalto Walter Villa, con la eccellenza della Yamaha, come Harley Davidson, lo ha saputo tenere a bada e si è confermato campione del mondo. Nella classe 350 Giacomo Agostini, forse anche a causa delle malattie, non ha invece spesso subito la supremazia dell'italiano venezolano che adesso si trova pertanto ad un passo dal titolo mondiale.

Con Cecotto vincitore, la sua parte di soddisfazione se l'è presa anche la scuderia romagnola DIEMME e il team che accompagna il ragazzo. La macchina di Cecotto, una Yamaha, come Yamaha è la moto di Agostini. Ma mentre Giacomo è pilota ufficiale della casa giapponese e corre assistito da una scuderia, Cecotto è venuto a correre le corse del mondiale piloti sostenuto dal «privato» Ippoliti, il rappresentante venezolano della Yamaha, che ha creato opportunità mandando in Europa a fare esperienza, e Cecotto ha fatto tanto in fretta esperienza che già alla sua prima comparsa in Francia si presentava con una vittoria. Non c'è dubbio che Jonny Alberto Cecotto sia un talento naturale, ma è anche altrettanto vero che ha sempre avuto una buona macchina, cosa che spesso, specialmente nella classe 350, è mancata ad Agostini. Potrà parere un assurdo, ma sembra proprio che nella sua moto abbiano saputo ottenere miglior rendimento i privati che non i costruttori.

In verità questo è anche dipeso da una scelta che sia tecnica giapponese e sia commerciale. La Yamaha, come Yamaha, è la moto di Agostini. Ma mentre Giacomo è pilota ufficiale della casa giapponese e corre assistito da una scuderia, Cecotto è venuto a correre le corse del mondiale piloti sostenuto dal «privato» Ippoliti, il rappresentante venezolano della Yamaha, che ha creato opportunità mandando in Europa a fare esperienza, e Cecotto ha fatto tanto in fretta esperienza che già alla sua prima comparsa in Francia si presentava con una vittoria. Non c'è dubbio che Jonny Alberto Cecotto sia un talento naturale, ma è anche altrettanto vero che ha sempre avuto una buona macchina, cosa che spesso, specialmente nella classe 350, è mancata ad Agostini. Potrà parere un assurdo, ma sembra proprio che nella sua moto abbiano saputo ottenere miglior rendimento i privati che non i costruttori.

La posta in palio, sia per il pilota che per la casa che lo supporta, è importante. La Yamaha certamente una grande dominatrice su tutti i traguardi di mondiali di motociclismo, non ha mai potuto raggiungere i suoi successi, dove è scavalato dal trono che a lungo era stato suo e addirittura lo ha costretto ad accordarsi e alla separazione dall'«MV» a cui deve aver sempre ricoperto il ruolo di indiscusso numero uno. L'obiettivo sembra raggiunto, la situazione è quanto mai favorevole ad Agostini. Mentre Read per sperare di vincere, ad Agostini basterà arrivare almeno sesto. Non è pensabile che non ric-

qua almeno in questo. Tuttavia i rischi ci sono, primo tra tutti la tenuta della macchina, anche nel caso che Giacomo decida di fare una corsa giudiziosa, senza inutili sforzi.

In corsa — se rientrerà, come sembra, anche Bonera — ci saranno due MV Agusta: quella di Read e quella di Aldo Bonera, ci saranno Sheene e Lannuori, che già hanno messo in evidenza in più occasioni le loro personali qualità e quelle della loro Yamaha. Agostini e Cecotto, che saranno Agostini e Cecotto, che già hanno messo in evidenza in più occasioni le loro personali qualità e quelle della loro Yamaha. Agostini e Cecotto, che saranno Agostini e Cecotto, che già hanno messo in evidenza in più occasioni le loro personali qualità e quelle della loro Yamaha.

Eugenio Bomboni

## A Canale Monterano campionato laziale ciclismo veterani

CANALE MONTERANO, 20. Molti «ex» del ciclismo dilettantistico e professionistico italiano, fra i quali Francesco Costantini, Alvaro Fagnani, Giorgio Rezzini, Nino Conti, Alberto Emiliano, e molti altri, si sono ritrovati a Canale Monterano, al campionato laziale riservato alla categoria veterani. La partenza, alle ore 9, sarà data dal sindaco, il compagno socialista Marcello Nelli, e concorrenti affronteranno una circuito di nove chilometri che verrà ripetuto dieci volte ed interesserà, ogni volta, anche il monumento (lirone di Canale) e Manziana.

## Vacanze liete

RICCIONE - HOTEL ALFONSIANA. Tel. 0541 41 535 30 metri mare, 5 a. Tel. 0541/32.621. Posizione tranquilla, vicinissima mare, parcheggio, camere con servizi, ottimo trattamento. L. 178 a 4.800 complessive. Gest. proprietaria. (185)

MIRAMARE (RIMINI) - PENSIONE DUE GEMELLE. Via De' Fieschi, 10. Tel. 0541/32.621. Posizione tranquilla, vicinissima mare, parcheggio, camere con servizi, ottimo trattamento. L. 178 a 4.800 complessive. Gest. proprietaria. (185)

47033 CATTOLICA - PENSIONE IDEALE. Via Roma, 10. Tel. 0541/32.621. Posizione tranquilla, vicinissima mare, cucina ottima, giardino, autoportico. Dal 20 agosto al 5 settembre L. 4.700, dal 6 settembre L. 3.800 tutto compreso. Interpellare. (187)

COMUNE DI GROTTAGLIE PROVINCIA DI TARANTO IL SINDACO AVVISA Il pubblico e chiunque abbia interesse che con Decreto n. 1949 del 20 maggio 1975, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 25 del 28-8-1975 e nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del 5/1975 è stato approvato il Piano Regolatore Generale con Regolamento Edilizio di questo Comune, adottato con delibera consiliare n. 131 del 21/12/1972.

Il decreto stesso unitamente agli atti tecnici amministrativi sarà depositato a libera visione del pubblico presso la Segreteria Comunale per tutto il periodo di validità del P.R.G. in parola. Grottaglie, il 4 agosto 1975 IL SINDACO (Avv. Angelo Fago)







I due processi di Atene contro i colonnelli e i loro agenti

# Panagulis: «Mi torturavano con il fuoco sotto i piedi»

Forse domani la sentenza del Tribunale speciale per il colpo di Stato fascista del 21 aprile 1967

ATENE, 20. Alexandros Panagulis, di 37 anni, oggi deputato al parlamento greco, che nel 1963 attentò alla vita dell'ex dittatore Georgios Papadopoulos, ha raccontato oggi al giudice del tribunale militare la storia delle umiliazioni e delle torture subite in cinque anni di carcere. «La maggior parte della mia detenzione, dopo la condanna a morte inflittami dalla corte marziale — egli ha affermato — l'ho trascorsa in una cella che sembrava una tomba, costruita apposta per me. Notte e giorno Panagulis era sorvegliato a vista da agenti della polizia militare. Egli ha detto oggi che fin dal momento dell'arresto, il 13 agosto del 1968 (pochi ore dopo aver attentato con una bomba alla vita di Papadopoulos) fu battuto a sangue con ferri roventi, inoltre gli furono applicate sigarette accese su tutto il corpo. La polizia voleva sapere «ad ogni costo» chi fossero i mandati dell'attentato, a cui Papadopoulos scampò per puro caso. «Nel corso della mia prigionia — ha proseguito Panagulis — ho visto di tutto ho subito le più orribili umiliazioni, mi hanno torturato con il sistema della «fa-

lange» (ferri arroventati sotto i piedi) e con fruste di acciaio, lasciandomi cadere quasi in coma». In uno stato di incoscienza, Panagulis venne condotto all'ospedale militare, quindi trasferito in un altro carcere, dove iniziò uno sciopero della fame durato più di un mese. Dalle prigioni dell'isola di Erika, Panagulis si rifiutò sempre di chiedere la grazia a Papadopoulos, ciò suscitava il disappunto dei suoi torturatori, i quali minacciavano di costruire il palco della sua impiccatura, per una data già fissata. «La mia vendetta — ha aggiunto il teste — era quella di gridare forte ai miei torturatori umiliazioni che essi mi facevano subire, invitandoli a capire la vera situazione politica del paese». Panagulis riuscì a fuggire dal carcere una prima volta ma venne sorpreso in un appartamento di Atene dopo tre giorni. Da allora la sua detenzione divenne più severa. Tentò una seconda evasione preparata dall'estero da Lady Amalia Fleming, vedova dello scrittore della perniciosa, che è greca di nascita. La signora Fleming fu arrestata, torturata e posta in isolamento prima di venire espulsa verso l'Inghilterra. Panagulis ha quindi indicato nell'ex colonnello Theofilos Theofilidakis il capo dei suoi torturatori. A questo punto l'avvocato difensore dell'imputato, a nome del suo cliente, ha riconosciuto che Panagulis è stato un vero resistente di fronte al regime militare; pertanto non intendeva porre domande. Il tribunale militare ha poi proseguito l'ascolto dei testi di accusa a carico dei 31 ex agenti ed ufficiali della polizia militare «esa»?

## Aperto ieri il congresso del PC dello Sri Lanka

COLOMBO, 20. Si sono aperti oggi a Matara, nella parte meridionale dell'isola di Ceylon, i lavori del IX congresso del Partito comunista dello Sri Lanka, al quale partecipano oltre 500 delegati e numerose delegazioni di Partiti comunisti e operai. I lavori del congresso sono stati aperti dal presidente del partito, compagno Peter Keuneman, ministro dell'edilizia abitativa. Il segretario generale compagno Vikremasinghe ha dato il benvenuto ai delegati e agli ospiti stranieri. Hanno portato il loro saluto al congresso, nella seduta inaugurale, i rappresentanti del Partito della libertà e del Partito socialista dello Sri Lanka. Il congresso è particolarmente importante perché al termine dei lavori sarà approvato il nuovo programma del Partito. Al IX congresso del Partito comunista dello Sri Lanka il PCI è rappresentato dal compagno Giovanni Berlinguer, membro del Comitato centrale.

Intanto davanti al Tribunale speciale, che giudica i 20 principali responsabili del colpo di Stato del 1967, hanno preso la parola oggi gli avvocati difensori dei due ex generali Spandidakis e Zolotas. Il primo dei due era capo di Stato Maggiore al momento del colpo di forza. La sua difesa ha sostenuto che Spandidakis fu costretto dal colonnello a trasmettere a tutti gli alti comandi l'ordine di applicare un piano eccezionale di sicurezza, il quale prevedeva operazioni militari. L'ex generale Zolotas assunse la carica di capo dello Stato nel 1967, dopo la partenza di re Costantino. I suoi difensori hanno sostenuto l'estraneità del loro cliente alle operazioni compiute nella notte del 21 aprile del 1967 aggiungendo che egli assunse una carica «priva di potere» ed esclusivamente «rappresentativa». Il consiglio di difesa terminerà in giornata le arringhe. La sentenza è attesa per domani giovedì o per venerdì.



Tre dei responsabili della dittatura militare alla sbarra: Makarezos, Papadopoulos e Patakos

Mentre a Dacca resta il coprifuoco

## Riattivati da ieri i voli internazionali con il Bangladesh

Un leader della Lega Awami si schiera con Ahmed

DACCA, 20. L'aeroporto internazionale di Dacca, che era stato chiuso venerdì scorso subito dopo il colpo di Stato nel corso del quale è stato ucciso il presidente Mujibur Rahman, è stato riaperto al pari di tutti gli altri aeroporti del Paese. Lo ha reso noto un portavoce del ministero della aviazione civile precisando che sono state date disposizioni per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifuoco notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma resta tuttavia in vigore, provvisoriamente, nelle cinque principali città, fra cui la capitale Dacca e il porto di Chittagong. Le vie di Dacca continuano inoltre ad essere presidiate da mezzi blindati.

Secondo un portavoce governativo, i principali esponenti politici e religiosi del Paese stanno esprimendo il loro appoggio al nuovo regime. Particolarmente significativa la dichiarazione del «maulana» Abdul Hamid Khan Bhashani, 96enne dirigente della Lega Awami (il partito di cui Rahman fu segretario generale) e già consigliere del presidente ucciso: egli ha definito il cambiamento di governo «un passo storico» e ha detto che sosterrà il presidente Ahmed in quella che ha definito «una campagna contro la corruzione, la disonestà e il nepotismo». Bhashani è considerato il leader dell'ala illo-cinese della Lega Awami. Sul piano diplomatico, è da registrare che oggi il nuovo governo del Bangladesh è stato riconosciuto dal governo del Nepal.

Per il rilancio economico francese

## Padronato e sindacati esprimono sfiducia sul «piano Fourcade»

Le misure, comunque, verranno rese note il 4 settembre

PARIGI, 20. Secondo la «Lettre de l'expansion», un foglio «confidenziale» che si ritiene ispirato dal governo, anche la Francia si sta preparando ad un rilancio della propria economia sulla base di un piano che il ministro delle finanze Fourcade dovrebbe rendere pubblico il prossimo quattro settembre. Il piano in questione comprenderebbe una spesa di 15 miliardi di franchi (pari a due miliardi e 250 miliardi di lire) suddivisa in tre «buste» da 5 miliardi di lire ciascuna per il rilancio dei consumi (sotto forma di aiuto ai meno abbienti, pensionati e sottosalarati), degli investimenti pubblici e dell'attività delle piccole e medie imprese.

Fourcade, che non ha voluto anticipare nessuna notizia ai giornalisti, è convinto che la Francia, attraverso queste misure, può uscire dal «tunnel della recessione». Ma né il padronato né i sindacati condividono il suo ottimismo: il padrone non crede nella ripresa dell'economia americana e tedesca, sulle quali punta Fourcade per aumentare le esportazioni, mentre i sindacati, dal canto loro, sono convinti che «il ritorno sociale sarà ricco di conflitti» e che la classe operaia mostrerà la propria combattività. In effetti negli ambienti del CNPF (la Confindustria francese) si è assai delusi per la limitatezza delle misure di rilancio della Germania federale — qualcosa come 1275 miliardi di lire — e si pensa che lo stimolo alle importazioni non potrà in alcun modo favorire la ripresa delle esportazioni francesi in Germania.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. In un ampio commento dal titolo «Una tappa importante nella storia del nostro paese» la Pravda di stamane si sofferma sulle prospettive aperte all'Europa dal recente «vertice» di Helsinki. «La conferenza europea ed i suoi risultati — scrive l'organo centrale del PCUS — sono diretti a conferire al processo della distensione un carattere multilaterale, dinamico ed allo stesso tempo stabile e di conseguenza, irreversibile. Un compito del genere non era stato mai posto dai popoli e dagli stati dell'Europa o di qualsiasi altra regione del mondo. Ora, per quanto riguarda l'Europa, tale compito non soltanto è stato posto, ma è stato anche risolto nel senso che sono stati elaborati principi concordati per la sicurezza ed un programma di collaborazione ammissibile per tutti. Il futuro sarà determinato dalla messa in opera di questi risultati». La distensione, prosegue la Pravda, è un processo dal proprio popolo, essere inestricabilmente intrecciati. Le basi della distensione pog-

giano sulla normalizzazione dei rapporti politici tra gli stati. Lo sviluppo dei legami economici, commerciali, scientifici e tecnici ne è un elemento sostanziale. Grande importanza hanno gli aspetti militari. D'altra parte, il processo della distensione crea premesse favorevoli allo sviluppo della cooperazione nei settori della cultura e dell'informazione, ai contatti tra le persone ed alla soluzione dei problemi umanitari. Ricordando i principi su cui si basano gli stati appresi ad Helsinki, il quotidiano sovietico si sofferma in modo particolare su quello che stabilisce «l'invulnerabilità delle frontiere e osserva che se esso è di una «importanza immensa per gli stati del sistema socialista», lo è ugualmente per tutti gli altri paesi che lo hanno sottoscritto e cioè, tra gli altri, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, gli Stati Uniti, il Canada e la stessa RFT. «Quale di questi paesi — si chiede la Pravda — potrebbe, senza entrare in profonda contraddizione con gli interessi fondamentali del proprio popolo, essere tentato ad agire in modo da portare a una nuova guerra europea e, inevitabilmente, ad una guerra mondiale, per disgregare le frontiere. Per questo il principio dell'invulnerabilità delle frontiere è assolutamente conforme agli interessi generali e la sua adozione, come del resto quella di tutti gli altri nove principi, rappresenta una vittoria della ragione». Nella prima parte dell'articolo ripercorrendo le varie tappe della conferenza, l'organo centrale del PCUS aveva sottolineato che se essa è stata coronata da successo, «ciò è stato possibile perché la responsabilità comune degli stati partecipanti ha preso il sopravvento sulla diversità degli interessi e delle aspirazioni... Se si sono avuti compromessi, questi sono compromessi ben fondati, produttivi per la pace, senza cancellazione delle differenze nella ideologia e nei sistemi sociali».

Ad Helsinki, ed in particolare agli incontri Breznev-Ford in margine alla conferenza paneuropea, si è richiamata anche la TASS per polemizzare con coloro i quali parlano di «vicolo cieco» e di «mancanza di progresso» nelle trattative sovietico-americane per la limitazione delle armi strategiche o difensive. Il negoziato a Ginevra su questo fondamentale problema, ricorda l'agenzia sovietica, prosegue. Esso riguarda «questioni complicate che interessano la sicurezza degli stati. Perciò i partecipanti sono coscienti della loro responsabilità. Ogni decisione, prima di essere adottata, deve essere attentamente meditata. Dal resto le due parti...

danno prova di perseveranza nella ricerca di una soluzione reciprocamente accettabile». Una prova è fornita dall'attesa su certe questioni raggiunta appunto ad Helsinki da Breznev e Ford. «Gli accordi che debbono far seguito a tale intesa — prosegue la TASS — saranno redatti a Ginevra ed i colloqui saranno proseguiti sulle questioni in sospeso». Non c'è dunque ragione di parlare di «vicolo cieco». Ricordati l'impegno dell'URSS per la distensione anche militare e la recente dichiarazione di Ford a favore di un nuovo trattato sovietico-americano, il commento della Pravda conclude: «La coscienza delle due parti e la loro responsabilità per l'avvenire pacifico dei popoli crea condizioni favorevoli per la conclusione di un accordo senza vincitori né vinti. Questo obiettivo, che la conferenza europea ha confermato, non è assolutamente illusorio e può essere raggiunto».

Romolo Caccavale

Secondo informazioni da Pechino

## Sihanuk in Cambogia ai primi di settembre

Il capo dello Stato, che si trova nella Corea del Nord, sarebbe accompagnato a Phnom Penh da Khieu Samphan vice-primo ministro del GRUNK

PECHINO, 20. Il principe Norodom Sihanuk, capo dello Stato cambogiano, tornerà a Phnom Penh ai primi di settembre. E' quanto si afferma oggi negli ambienti diplomatici di Pechino, che avrebbero ricevuto notizie in proposito da Pongyong, capitale della Repubblica Popolare Democratica di Corea. A Pongyong è avvenuto lo incontro, ieri sera, tra Sihanuk e la delegazione cambogiana in visita in Corea. Sihanuk, che abitualmente risiede a Pechino, si trova da tre mesi in Corea ospite di Kim Il Sung. La delegazione cambogiana è capeggiata dal primo ministro del Governo Reale di Unione Nazionale (Grunk), Penn Nouth, che risiedeva anch'egli a Pechino. Vice-capo della delegazione è Khieu Samphan, primo vice primo ministro del GRUNK e comandante in capo delle Forze armate popolari cambogiane. Samphan ha diretto la lotta di liberazione all'interno della Cambogia, per gli oltre cinque anni che essa è durata. Samphan e Sihanuk erano

apparsi ieri sera insieme ad un pranzo ufficiale al quale era intervenuto anche Kim Il Sung. Per questa sera è in programma un pranzo di addio offerto da Sihanuk alle autorità nord-coreane. Domani o dopodomani il capo dello Stato cambogiano tornerà, secondo le notizie che si hanno nella capitale cinese, a Pechino, e da qui ripartirebbe per Phnom Penh. Samphan «si farà un dovere», affermano le stesse fonti di scortare Sihanuk a Phnom Penh con tutti gli onori dovuti al capo dello Stato. Secondo notizie da Pongyong, Sihanuk avrebbe intenzione di assumere soprattutto funzioni di carattere diplomatico, e di risiedere, quando non sarà impegnato in missioni all'estero, nella Corea del nord. Sihanuk aveva in passato ripetutamente dichiarato che avrebbe lasciato il compito di governare la Cambogia ai dirigenti della resistenza. Tra poche settimane egli ripartirebbe da Phnom Penh per partecipare all'Assemblea generale dell'ONU e per visitare alcuni paesi arabi.

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salute. Per secoli la medicina popolare lo ha rituito e ha tramandato di generazione in generazione ricette di infusi e decotti di carciofo.



BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'authentic fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA